



📖📖📖📖 - **LIBRI RICEVUTI IN REDAZIONE:** 📖📖📖📖📖📖
Ogni uomo ha la sua isola, poesie di Antonino Causi, Il Convivio Editore (CT), 2018. 📖
Un'esistenza tra luci ed ombre, poesie di Sara Ciampi, Carello Editore, Catanzaro, 2019. 📖
I ricordi d'amore, poesie di Loreta Antonetta Nunziata, Ed. Centro Nunziata, Segezia, 2020. 📖
Dove abita il bello? – **saggi filosofici**, Antologia del Premio Nazionale di Filosofia "Alla ricerca dell'anima", Ediz. Amici di Ron, Sassuolo, 2019. 📖
...e fu subito amore, poesie di Laura Neri, Edizioni Poeti nella Società, 2018. 📖
Dove andranno le parole, poesie di Ciro Carfora, Edizioni Poeti nella Società, 2019. 📖
Quel senso di armonia che ci prende, di Ernesto Papandrea, Edizioni Poeti nella Società, 2019. 📖
L'enigma del cuore, poesie di Elio Picardi, Edizioni Poeti nella Società, 2009. 📖
L'amore non può morire, poesie di Giovanna Abbate, Trapani, 2016. 📖
L'esistenza, racconti di Aldo Belladonna, Editrice Nuovi Autori, Milano, 2010. 📖
Non è più ieri, poesie di Maria Altomare Sardella, Transeuropa edizioni, Massa, 2020. 📖
Rimembranze, saggio autobiografico di Girolamo Mennella, Edizioni Poeti nella Società, 2019. 📖📖

Carissimi Amici, la pandemia del Covid19 ha messo a dura prova le nostre capacità intellettuali, organizzative ed economiche. Nonostante ciò, siamo riusciti a continuare la nostra attività culturale, seppure con qualche necessaria variazione. Le restrizioni governative ci hanno bloccato l'apertura della nostra tipografia che ha cominciato a lavorare solo ai primi di maggio. Abbiamo così potuto stampare la rivista e spedirla il giorno 11 maggio. È stato però necessario variare la periodicità della rivista per ovvi motivi: 1) causa pandemia, appunto, 2) causa ritardi nel ricevere le quote associative 2020 che non ci hanno permesso di organizzarci al meglio. Ancora oggi mancano all'appello una quindicina di Soci che oltre a non inviare la propria quota associativa, non hanno neppure inviato una disdetta scritta o telefonica. Nonostante vari messaggi non siamo riusciti a comunicare con questi amici, poiché quello che ci premeva era **conoscere le loro condizioni di salute**, vista la diffusa pandemia. Ma vogliamo sperare che sia tutto a posto e che il loro silenzio sia dovuto ad altri motivi. Motivi che ci hanno costretto (per ragioni economiche) a stampare un numero della rivista in meno, rispetto agli anni precedenti. Ce ne scusiamo con i Soci regolarmente iscritti, ma non abbiamo potuto fare altrimenti! Speriamo di riuscire a contattare gli amici (ritardatari), solo per conoscere il loro stato che speriamo ottimo. Ciò non eliminerà le difficoltà che il loro silenzio ha provocato (specie economicamente) poiché una rivista culturale come la nostra non è sostenuta da nessun contributo pubblico, ma solo dall'affetto dei propri abbonati. Contiamo di regolarizzare e ripristinare la nostra regolare attività nel 2021. **Grazie a tutti!**

La Direzione-Redazione, ancora una volta, ricorda a tutti i Soci abbonati alla Rivista "Poeti nella Società", che spesso su Facebook non si è certi della paternità delle opere, per cui le notizie potrebbero essere incomplete; pertanto, non si può pubblicare sulla rivista qualcosa che potrebbe essere non veritiero. Comunque, le opere devono pervenire in Redazione firmate e con richiesta di pubblicazione, come trascritto e regolamentato nella seconda pagina della Rivista stessa a: "*Tenere conto che ...*", maggiormente riguardante la parte che è sottolineata.



Attraverso una cortina di lacrime trasparenti ti vedo "Primo", smilzo, emaciato, occhi perduti, assenti. Non ti accorgi di nulla, il tuo colore è là, nel campo di Dachau. Ti sanguinano dentro le donne stuprate,

le giovani ragazze vendute per un tozzo di pane, vecchi uccisi a randellate mentre gli schizzi delle loro carni ti coprono di gesti insani. Arriva il tuo turno, eccoti il sapone e l'asciugamano per entrare sotto la doccia. Tu sai che lì dentro c'è il gas che ti darà la morte. Quanto hai aspettato questo momento per porre fine a una vita infame. Ma ecco all'improvviso salta dentro il campo l'armata rossa. I tedeschi corrono verso la cinta elettrica. Solo pochi comandanti saranno tradotti al processo di Norimberga. Sei libero ma dentro non lo sei. I russi spediscono gli ebrei in varie direzioni. Tu, privo di volontà segui l'onda. La tregua è rottamolesca, va sui treni dove le ferrovie sono interrotte. Ti ritrovi spesso nel luogo dove sei partito. Finalmente un convoglio e lì la gente ride e scherza. Una donna porta nel grembo delle anatre per poi allevarle e poi mangiarle a Natale l'anatra all'arancia. In fondo un'oca starnazza, cominciano a fare il giro formaggio, pane, vino. Tu non tocchi cibo, a che servirebbe un tozzo di pane a una larva vivente. Dentro è il nulla. Più avanti scriverai "Se questo è un uomo". Eri giovane studente, avevi lasciato l'Università per arruolarti coi partigiani sull'appennino Tosco Emiliano. Un tedesco ti ha riconosciuto a te ebreo, stella di David. Ora il convoglio è giunto dove si vedono i crinali dei monti. Scenderai come tutti, andrai verso casa e dentro non riuscirai neppure ad urlare.
Giusy Villa – Varedo (MB)

www.poetinellasocieta.it/VillaGiusy
GIUSY VILLA È nata a Castana (PV) nel 1945. Figlia di scultore dell'Accademia di Brera, in Milano, cresce in ambiente artistico e culturale. Ha iniziato a scrivere racconti e poesie dall'età di 13 anni. Diplomata e abilitata all'insegnamento si è specializzata in lingue e letterature neo-latine.

NON È MAI
LA STESSA ONDA

Il mare oggi mugugna
e io lo ascolto.
Assorto.
Veloci gabbiani
sfidano il vento.
Ogni onda diversa
come i nostri anni.

Fabrizio Castiglione
La Spezia

QUELLI DELLA
MIA CLASSE

Questa vita
a passi lenti
mi fa osservare
gli allegri vecchietti
nel vicolo seduti.
Sembrano lucertole
distese al sole;
nei loro occhi
balenano esili figure
e sogni
annebbiati da menzogne.
In ogni angolo
di perdute casualità
l'ansia smaniosa
è una valanga d'egoismo
che ci allontana
dalla realtà.

Quelli della mia classe
rincorrono confusi
ammutilati sguardi
e tante vele stanche;
così lontani amori
e grigie isole di sole.
Intanto
hanno negli occhi,
albe e tramonti
di pianto e di rancori.

Claudio Perillo
Casalnuovo di Napoli

NEVICATA DI FOGLIE

Vortici
folate di vento,
fiabesco evento.
Nell'aria...
foglie...
foglie al suolo...
foglie ovunque
l'occhio si posi.
Sibili di vento
suoni uditi,
giochi... echi lontani.
Fuochi
distanti nella pianura.
Splende
la luna,
la sua falce
è culla di un sogno.
Nubi di vento,
sciocco...
tra lo sciocco...
lo scintillar della legna
nel focolare.
Sibili di vento natura mia...
prendimi per mano,
in questa nevicata di foglie
che spoglia il ramo.
Ti ringrazio...
splendido affresco
del sublime.
Giostra di colori
nel teatro del mondo.
Note antiche,
sul pentagramma della magia...
soffio di poesia.

Mirco Del Rio
Bibbiano (RE)

IL PORTICO

Un gatto bianco
riflette
la luce del sole
socchiudendo
gli occhi
dipiù notturni
così rapito

Agostino Polito
Panza d'Ischia (NA)

E... PARLA IL MARE

Lieve,
il frangersi dell'onda
bacia la rena
ed il raggio di sole
che la scalda
alla chiara riva
l'accompagna.
Risuona l'armonia
e... parla il mare!
Si ripete immutato
il mormorio,
sulla scia del vento
in altri lidi
porta il suo canto!
Messaggera colomba
è la sua musica
che tra cielo e mare
conduce al paradiso!
Sulle ali della soave magia
mi perdo nella dolce,
pacata melodia
che si disperde lontana
tra le bianche nuvole
e vibra armoniosa
come note fuggenti
tra sottili corde d'arpa.

Maria Bartolomeo
Nettuno (Roma)

PAESI

Ruderi isolati insorgono
sulle cime del monte,
verdi vallate li cingono
come fosse protezione.
Qualche sguardo li osserva
fugace per ricordare
di essi una storia,
ma... sente soltanto
tanta pace che cancella
ogni vissuto tormento
della loro memoria!

Anna Maria De Vito - Napoli

Mettiamo a disposizione i quaderni eventualmente disponibili al costo di Euro 5,00 (per spedizione) per un solo quaderno da scegliere tra quelli sotto elencati. Chi invece invierà 10 euro, potrà richiedere 3 quaderni per le relative spese di spedizione. Leggere fa bene alla salute!

ELENCO QUADERNI DISPONIBILI

Isabella Michela Affinito: **Insolite composizioni dal 6° al 14° volume.** **Ciro Carfora: La forma ignuda; In sintesi di dolce acredine, Carfora & Martin: Itinerario passionale** (connubio tra poesia e pittura); **Dove andranno le parole e I poeti non hanno fretta.** **Mariangela Esposito Castaldo: Le forme dell'amore.** **Pasquale Francischetti: Dio mio perché...? Tram Di periferia; Da Sabato a Lunedì; La mia prima volta e Ceccardo Roccatagliata.** **Lino Lavorgna: L'uomo della luce.** **Vittorio "Nino" Martin: Stevenà amore mio.** **Giovanni Moccia: La nobile casata Moccia e Le mie poesie.** **Pietro Nigro: Notazioni estemporanee 3° 4° e 5° volume.** **Assunta Ostinato: Pensieri innocenti.** **Alessandro Palliotti: Primi assaggi d'autunno.** **Ernesto Papandrea: Armando Reale; Domenico Sculli; L'Associazione umanitaria A.I.V.O.B.; La Passione di Cristo; Quel senso di armonia che ci prende e Storiche Autolinee della Locride.** **Tina Piccolo: Amore e solidarietà.** **Leonardo Selvaggi: Luce e saggezza nella poesia di Pasquale Francischetti.** **Giusy Villa: I giorni dell'addio.**

LIBRI EVENTUALMENTE DISPONIBILI
COSTO DI SPEDIZIONE: 10 EURO

Isabella Michela Affinito: **Io e gli autori di Poeti nella Società.** **Michele Di Candia: Cieli incarnati.** **Gennaro Di Roberto: Donn'Amalia d'a buntà** **Roberto Di Roberto: 'A tempesta d'o core** **Pasquale Francischetti: Il Fantasmio d'oro 2019.** **Pietro Lattarulo: La poesia messaggio d'amore.** **Vittorio "Nino" Martin: La rotta del cuore e Nuvole vagabonde.** **Girolamo Mennella: Rimembranze.** **Pietro Nigro: I Preludi vol. 6°** **Ernesto Papandrea: Il Cine Mar di Gioiosa Ionica; e Latteria Alimentari e Diversi di Cosimo Crea.** **Tina Piccolo: Una vita per la cultura; Io e la poesia; e Vivere è amare.** **Agostino Polito: Così - Poesia.**

N.B. Visto l'alto costo delle tariffe postali, non si spediscono libri all'estero.

Articoli: R. Di Roberto - P. Francischetti - R. La Greca e G. Villa. **Autori in prominenza:** V. Zollo. **Bandi di concorso:** Premio Il Rombo e Surrentum. **Risultati concorsi:** Premio Poetico Musicale 2020. **Copertine libri:** G. Abbate - A. Belladonna - M. Bonciani - V. Calce - C. Carfora - F. Casadei - A. Causi - S. Ciampi - A. A. Conti - R. Degl'Innocenti - R. Di Roberto - D. Danza - S. Gardini - G. Giliberti - L. Lavorgna - G. Mennella - L. Neri - L. A. Nunziata - E. Papandrea - E. Picardi - T. Piccolo - M. A. Sardella e A. Scarpetta. **Lettere:** M. Del Rio e V. Falbo. **Libri pubblicati:** R. Di Roberto - L. Lavorgna e T. Piccolo. **Pittori e Disegnatori:** E. Di Roberto - V. Falbo - C. Madaro - V. Martin - L. Panzone e F. Rizzi. **Poesie:** O. A. Altina - M. Antonelli - M. F. Ascolillo - M. Bartolomeo - C. Basile - V. Bechelli - S. Bova - R. Cacciamani - S. Camellini - S. Caranti - A. Casotti - F. Castiglione - A. Causi - U. Cavallin - G. Cifariello - E. Cozzolino - S. De Felice - A. M. De Vito - M. Del Rio - R. Di Benedetto - A. Dibueno - P. Draghetti - G. Esposito - M. Esposito - G. Galletti - S. Gualtieri - P. Lattarulo - L. Laudisio - S. Leikin - G. Lipara - F. Luzzio - F. Marchese - F. Marseglia - G. Moccia - B. Nadalin - L. Nargi - L. Neri - A. Ostinato - L. Panzone - A. M. Papa - G. Paraschiva - C. Parlato - R. Parodi Pizzorno - C. Perillo - E. Picardi - F. Pietrafitta - M. R. Pino - A. Polito - R. Ponti - A. Prota - C. Riemma - O. Romano - M. R. Rozera - F. Russo - J. Sarraméa - A. Scandalitta - M. Senatore - A. Spinelli - V. Tanchis - S. Todero e B. Turco. **Racconti, Saggi:** S. Casagrande e M. De Luca. **Recensioni sugli autori:** G. Giliberti e E. Papandrea. (Isabella Michela Affinito) * R. Degl'Innocenti. (Fulvio Castellani) * T. Piccolo. (Pasquale Francischetti) * F. Casadei e A. Scarpetta. (Francesca Luzzio) * M. Bonciani - C. Carfora e D. Danza. (Gabriella Maggio) * A. A. Conti. (Susanna Pelizza) * V. Calce e S. Ciampi. (Andrea Pugiotto) * S. Gardini. (Franco Casadei) **Sezioni periferiche:** Grosseto - Lecce - Messina - Potenza - Venezia

La presente rivista è consultabile presso le Biblioteche Nazionali di Napoli, Roma e Firenze ed all'Archivio editoriale Regionale della Campania, (come da obbligo agli effetti della legge 15 aprile 2004, n. 106); oltre ad alcune Biblioteche comunali; è infine consultabile su internet nel nostro sito privato: www.poetinellosocieta.it.



Si tratta di un quaderno di 48 pagine, nella cui prefazione il critico Pasquale Francischetti dice: "Ancora una volta abbiamo il piacere di parlare di un'artista poliedrica: Tina Piccolo, della

sua poesia e delle emozioni che sempre ci dona con i suoi versi ponderati ma anche fortemente spontanei. Il suo è un viaggio poetico attraverso la vita, dove le memorie simbolistiche vengono riscattate, ma che, paradossalmente, imprigionano quei personaggi che hanno popolato le sue vicissitudini quotidiane. Il tutto tende a dare il senso di un tempo trascorso attraversando momenti lieti, felici, ma anche chiusi tra un difficile equilibrio emotivo che a volte l'ha vista subire una violenza psicologica che ella non avrebbe mai voluto assorbire. In alcuni versi si nota un certo fascino per le cose che parlano del passato, a volte anche alcune immagini melanconiche di una realtà che in taluni momenti si è mostrata alquanto deludente. Infatti, spesso volte si nota un rapporto con un sistema di forze intrise di realtà quotidiane che danno un aspetto positivo alla sua tendenza autobiografica nell'esprimere le cose vissute. Sembra quasi che Tina Piccolo usi la sua poesia come se brandisse un'arma per combattere le ingiustizie della vita che, tra l'altro, sono proprio quelle che hanno ispirato negli anni la sua poetica. Si nota un forte senso di amore e solidarietà nelle pieghe del suo discorso poetico, un senso che spesso si trasforma in un sogno: quello di raggiungere l'amore puro, a lei necessario per continuare ad alimentare le sue ancora tante aspettative di vita. In questa silloge Tina Piccolo ha condotto un ottimo lavoro poetico, alternando poesie inedite a qualcuna edita, che è stata già apprezzata dai

⇒ suoi lettori e per questo riproposta al loro ulteriore giudizio. Cosa altro dire della poetessa Tina Piccolo che non sia già stato detto, da oltre 30 anni a questa parte, specialmente come operatrice culturale; ruolo che svolge ormai da moltissimi anni. Come poetessa basterebbe la nomina ad Ambasciatrice della poesia nel mondo, titolo assegnatole da varie Accademie internazionali, oltre ai moltissimi libri di poesia finora pubblicati. Come operatrice culturale ha portato avanti per oltre 30 anni il Premio internazionale Città di Pomigliano d'Arco; oltre ad essere stata Presidente di giuria in numerosi concorsi letterari. È quindi un personaggio vulcanico con caratteri individuali di una qualità non comune che fanno di lei una cittadina europea di cui tutta la città di Pomigliano d'Arco dovrebbe andarne fiera.

Pasquale Francischetti



Riviste che nell'ultimo numero hanno inserito il nome di Poeti nella Società. Si ringrazia.

Accademia A.L.I.A.S., dir: **Giovanna Li Volti Guzzardi**, 29 Ridley Avenue Avondale Heights–Vic 3034 Melbourne (Australia) * **Il Convivio**, dir: Enza Conti, Via Pietramarina, 66 – 95012 Castiglione di Sicilia (CT) * **L'attualità**: dir. C. G. Sallustio Salvemini, Via Lorenzo il Magnifico, 25 – 00013 Fonte Nuova (Roma). * **Notiziario dell'Accademia Parthenope**: di Giuseppe Sorrentini – Via S. Pancrazio, 28 – 73011 Alezio (LE). * **Pomezia-Notizie**, dir. Domenico Defelice – Via F.lli Bandiera, 6 – 00071 Pomezia (Roma) * (Chiedere eventuali bandi di concorso ai relativi indirizzi).

Riviste con scambi culturali:

Bacherontius, dir: Marco Delpino – Via Belvedere, 5 – 16038 S. Margherita Ligure (GE) * **Fiorisce un cenacolo**, dir: Anna Manzi – Via Trieste, 9 – 84085 Mercato S. Severino (SA) *

AVVISO AI SOCI - Il ricevimento delle ricevute di accredito dei bollettini di conto corrente, avviene con diversi giorni di ritardo, ciò probabilmente, è dovuto a disguidi postali. Pertanto, si invitano i soci a mandare in Redazione fotocopia di qualsiasi versamento diretto al nostro Cenacolo Accademico. Il bollettino si può pagare anche dal Tabaccaio. Oppure bonifico: IBAN: **IT17 M076 0103 4000 0005 3571 147** far pervenire copia bonifico.

'A LETTERA

Stu fuogli' 'e carta che putenza tene e tutt' 'e vvie d'o Munno po' girà, purtà nutizie 'e Ammore, Pace, Bene oppure 'e ciente, mille 'nfamità.

L'aspetta 'a mamma d'o figlio surdato, l'aspetta, comm'o ppane, 'o 'nammurato, l'aspetta 'a sora, l'aspetta 'nu frato, 'n'amico, 'nu parente, 'n'emigrato.

Comme l'aspetta, sì, chi sta luntano d'a Patria, d'a Famiglia, 'a chi vò bbene, pare ca ll'ore scirono cchiù chiano, pare ca 'o juorno nuovo maj' nun vene.

Pirciò vò 'nu cunforto, 'nu saluto, 'nu sentimento ca ddà pace a 'o core, pe' nun farlo sentì comme 'o sperduto, ca l'emigrante 'o ssape stu sapore

ch'è brutto assaje, chillo d'a lontananza, senza tenè vicino 'e ccose care, campanno solamente c'a speranza ca vene 'a fine 'e chesti "mmorze amare".

'A lettera, 'na palummella doce ca porta sti penziere 'e tutt'a ggente, ca parla a tutte quante senza voce e, quando 'a liegge, tutt'e ccose sente.

Vola, palomma mia, vola p'o Munno, porta notizie bbone solamente, ca 'o Mmale tutto se ne jesse 'nfunno pe' farce truvà Pace, finalmente!

Franco Pietrafitta – Caivano (NA)

CAPRIOLE DI SOGNO

Non imbracciare il fucile,
abbraccia la vita,
abbraccia un piccolo passerotto implume,
accarezza un sorriso innocente,
sradica la cattiva erba;
tieni lindo il giardino del tuo cuore
e inaffia, con il tuo amore,
il morbido e verdeggiante prato
della tua vita
su cui i tuoi figli e i tuoi nipoti
possano, un giorno, fare capriole di sogno.

Adriano Scandalitta – Mortara (PV)

DONNA, MUSA DELL'AMORE

Donna, musa dell'amore
tu che con la tua gioia
sai mettere di buon umore.

Sei compagna, amante e mamma
la tua serenità, di ogni cosa
non ne fa un dramma.

Per l'uomo sei il miglior fiore
profumato e colorato
scacciapensieri adorato.

Figura sensibile e guida
piacere, passione e unione
mediatrice in famiglia di qualsiasi avversione.

Materna e solare sei per i tuoi figli
li istruisci, li educi e li consigli.

Donna, tante battaglie hai combattuto
per la tua parità e dignità
in questo mondo avaro di bene
e pieno di malignità.

Tu sei fondamentale, oh donna
l'uomo non avrebbe ragione di esistere
sei la sua freccia e lui l'arciere
per fare centro nella vita
per ogni asperità e destinazione ambita.

Questo giorno non deve essere vano
perché il suo significato
non deve essere solo un fatto di mercato.

Violenze, stupri e vessazioni
devono finire, perché la donna
non è un essere solo con la gonna
ma un soggetto da proteggere e rispettare
e perciò solo d'amare.

Antonino Causi – Palermo

ESPRIMERSI

Anche se non si saprebbe neppure
ubriacarsi più senza poesia,
bisognerebbe intoppare l'argomento giusto
e cominciare presentandolo bene
per poi trovare la voglia di seguire...
Ma in ogni canzone ci sono
note stonate, espressioni imperfette
da rivedere e affinare mentre
ciò che le ispira fugge lontano...

Bruno Nadalin – Martellago (VE)

L'ONDA ILLUSA

Vorrei ancora fingere
l'innocenza dei bimbi...
e sciacquarmi nell'onda illusa
di un mare pulito.

Edificare
con la sabbia bagnata
il castello dei sogni-
svuotare dai ricordi
il secchiello dell'infanzia-
per riempirlo di speranze.

Il ristagno delle scorie
si consolida nel tempo...
avremo fame del puro
ma forse, se sarà sfrenata
la evoluzione della scienza
l'uomo di allora
sarà solo un robot.

Mare... mare
genitore della vita-
con similitudine al gabbiano
avvilito, che sempre più
si allontana dalla tua sponda-
mi affligge
nell'impalpabile dubbio
della futura esistenza.

Alessandro Spinelli
(1932 – 2014)

RESURREZIONE

Una gemma che irrompe
sul ramo.
Un pazzo sanato.
Un drogato disintossicato.
Un alcolista annacquato.
Un pensiero ripensato.
Un sogno realizzato.
Resurrezione.
Un Cristo rinato
sul selciato
della quotidianità.

Sonia Leikin – (1954 – 2012)
www.poetinellasocieta.it/
LeikinSonia

DIALOGO COL TEMPO

-Non correre!
-non ce la faccio a starti dietro. –
E il tempo disse:
-È il mio passo!
Io seguo il mio ritmo naturale.
Sei tu che vai a rilento.
Ognuno ha ciò che gli spetta.
C'è chi lo vive e chi lo spreca.
La gente è occupata ad aspettare
le cose che devono accadere
e non si accorge
che stanno accadendo
o già sono accadute. –
-Ma io ho sogni, illusioni, progetti.

-Non puoi avere più mete.
Hai sprecato occasioni
e opportunità.
Hai bruciato tutto
sull'altare dell'attesa.
E i sogni, se non realizzati,
restano pensieri
e diventano rimpianti. –
-Dammi ancora una possibilità! –
-Non è consentito.
Il segreto della vita è nell'azione.
Se non hai apprezzato
questo prezioso dono
hai sprecato quello che hai avuto
e non ne puoi avere un altro. –

Fausto Marseglia
Marano di Napoli

L'ORCHIDEA

Aggrappata all'acquoso
è l'orchidea:

finché è in vita
essa s'inbeve.

Il mistero
è che il fior
cela una Ninfa.

Raffaella Di Benedetto
Montella (AV). Tratta dal libro "I
palpiti del lungo giorno", Il Con-
vivio editore, (CT), 2016.

CUSTODE

Vestita di luna
ho per occhi le stelle
ho il sole nella pelle
sono il tuo tenero sogno.
Sto leggendo
nei tuoi occhi
che non sanno mentire.
Voglio credere
al tuo cuore
già maltrattato.
Il mio pianto dolce
è un singhiozzo d'amore
il mio tempo vive
nel tuo tempio d'amore.
Custodiscilo, amalo.

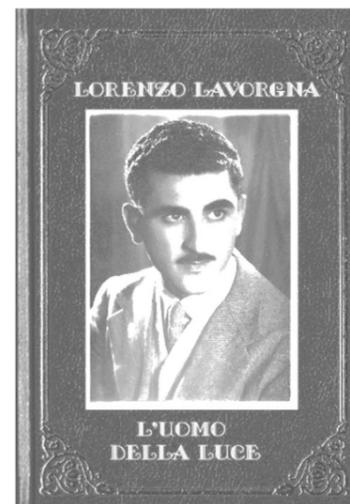
Laura Neri
Maddaloni (CE)

VENEZIA

Un'alba serena
che sorge ai raggi
del sole, illumina
Venezia, con tutto
il suo splendore.
Questo spicchio
di terra,
fra cielo e mare
ti fa sognare
come fosse il paradiso,
che non lo puoi
dimenticare,
perché rimane in te
come un grande
amore,
è come un batuffolo
di vita che lo vorresti
cullare,
e che rimarrà per sempre
nella tua memoria.

Sergio Todero
Cervigliano del Friuli (UD)

QUADERNI E LIBRI PUBBLICATI ED ELENCATI A PAG. 37



LORENZO LAVORGNA
L'UOMO DELLA LUCE,
monografia di
Lino Lavorgna,
Edizioni Poeti
nella Società,
2020. Si tratta di
un quaderno di
36 pagine, scritte
da Lino Lavorgna
in occasione del
centenario della
nascita del padre:
Lorenzo

Lavorgna. Chiunque volesse riceverne una copia può inviare una banconota da 5 € in redazione per le spese postali. – Ecco qualche brano dal libro: *“In Pannonia vi fu una sorta di fusione con altri popoli, tra i quali figurano i Celti, che si erano espansi in una buona fetta dell'Europa occidentale, risalendo fino alle isole britanniche. Chissà se nel DNA dei Lavorgna non vi sia anche un po' di sangue celtico! Nel 568, comunque, sotto la guida di Re Alboino, i Longobardi penetrarono in Italia e scrissero tante pagine di bella storia, in massima parte interrotta solo dall'irruenza di quello spregiudicato futuro imperatore, che si sposava e ripudiava mogli a seconda dei giochi politici a lui più confacenti. Al seguito di Re Alboino vi erano i Lavorgna (o Lawör-gna, all'origine) da cui discendono tutti coloro che oggi portano quel cognome, anche nelle varie “storpiature”, quali, ad esempio, Lavergne in Francia e Lavargna negli USA. Ben presto una buona fetta del Paese finì sotto il dominio dei Longobardi, che governavano con giudizio e buon senso, integrandosi armonicamente con le popolazioni autoctone. È ancora irrisolta la diatriba sulla data del loro arrivo nel Sannio, che balla di una ventina d'anni, tra il 571 e il 590, ma è proprio in quella zona che si stabilirono i Lavorgna e precisamente a Telesia, antica città romana, per buona parte corrispondente all'odierna San Salvatore Telesino. Bisognerà attendere l'anno 864, però, per trovare tracce scritte dei Lavorgna, grazie al feroce emiro di Bari, Seodan, aduso a spingersi nelle zone interne per depredarle e arricchire il suo harem con le splendide fanciulle che rapiva. In quell'anno Telesia fu quasi rasa al suolo e ben pochi furono coloro che riuscirono a scampare alla furia omicida e predatoria. Tra costoro vi era Andrea Lavorgna che, con la moglie Teresa e i figli Enrico, Antonio, Severo, Filippo, Elodia e Rosita, si rifugiò dieci chilometri a nord, in una grotta del Monte Eribano, già teatro delle scaramucce tra Fabio Massimo e Annibale nella Seconda Guerra Punica.”*



'A TEMPESTA D' 'O CORE, poesie napoletane di Roberto Di Roberto, Licenziato Editore, Napoli 2020; con la collaborazione di Poeti nella Società. Si tratta di un libro di 104 pagine.

N.B. Questo libro (che contiene diverse foto di personaggi molto noti della cultura napoletana) può essere richiesto in Redazione inviando una banconota da **10 euro (per spese postali)** a: Pasquale Francischetti – Via Arezzo, 62 – 80011 Acerra (NA). Inviando ulteriore quota di 10 euro si riceverà anche il libro **Donn'Amalia d' 'a buntà di Gennaro Di Roberto**.

Roberto Di Roberto è nato a Napoli nel 1946. Figlio di Gennaro Di Roberto, uno dei più importanti poeti della poesia napoletana di metà Novecento. Nella sua carriera artistica ha pubblicato parecchi libri di poesie napoletane: “E vvoce d' 'o core”, Edizioni Delfino, Napoli, 1982.- “Aria ‘e primmavera”, Edizioni Velard, Napoli, 1985. – “Vase e carocchie”, Edizioni Lo Stiletto, Napoli, 1993. – “Senza scuorno”, Napoli, 1997 – “La più bella antologia del nostro tempo” ‘e Tina Piccolo, “Poetica napoletana di fine novecento” Edizioni Ferraro. Attualmente collabora a diverse riviste di letteratura e poesia.

PRESSIONE PSICOLOGICA

Per quanto tempo sarò vittima di questa prevaricante ingiuria palesata di un legittimato presunto diritto di considerare ogni slancio di libertà verbalmente espresso con il dire, ad esempio...: “è personale” una storia di laicista bestemmia?! Scorre su me la melma di un’angosciante mentalità del cui viscidume tento ogni di di liberarmi completamente riuscendoci solamente nelle piccole condivisioni familiari ed amicali con le quali filtro per Fede la Tua quasi universalmente manifestata TRASCENDENZA, da me sigillata in cifra di cattolicesimo (meramente) ed in conati volitivi anelanti a colmare di intensità crescenti le attualizzazioni quotidiane dell’amare in questo iter esistenziale mai compiutamente realizzato!

Francesco Marchese – Genova

XI

Cambiato l’abito, mutati i profili, abbiamo indossato cravatte prudenti e rimpinzato borse di tempo nuovo. Pavidì e stanchi ogni tanto ci fermiamo a pesare la nostra vita cercando di barare con la realtà. Con cura, disponiamo su di un piatto, la nascita e la morte del chiaro, sull’altro fiammelle di poco conto che, lentamente, si disfano. L’ago della bilancia, dall’occhio cinico, resta fermo: tutto è inutile zavorra. Bisognerebbe usare la stadera, assestarla lì dove terra e cielo si fondono e il mare ha dissolto ogni sogno, bisognerebbe adagiare, sull’unico piatto, dolore e perdono.

La leva graduata ne segnerebbe il peso sino a giungere al giusto equilibrio.

Maria Rosaria Rozera – Latina
(Tratta dal libro “Vita da ricomporre”)

NATALE, VALE PER TUTTI...

Si avvicinano anche quest’anno le festività più belle dell’anno. Gli auguri sono per tutti noi, amici come una grande famiglia unita. A volte siamo tristi, a volte felici ma, attorno alla tavola imbandita ripenso all’antico desco patriarcale dove regnava un rispetto speciale. S’avvertiva armonia e forse timore ma sicuramente molto amore. Oggi, un pensiero va ai senza tetto, a chi è lontano o malato, a chi è bisognoso d’affetto. Ad ogni bimbo vessato, maltrattato e, pensando a questo, impotente muore di pena e rabbia infinite il mio cuore. Poi, osservando i sempre vivaci giardini dove giocano gridando i bambini, vedo con gioia una giovane ben vestita che distribuisce ai barboni cibaria condita. Non è una persona impazzita e tanto meno una entità repressa ma è qualcuno che sa stare in vita ed il suo Natale va, ben oltre la Messa. Lassù, par intravedere un volto sorridente e, dall’infinito blu sorprendente s’immaginano mistici voti augurali affinché tali festività siano davvero speciali!

Leda Panzone Natale – Pescara
vedi dipinto abbinato in 4ª di copertina.

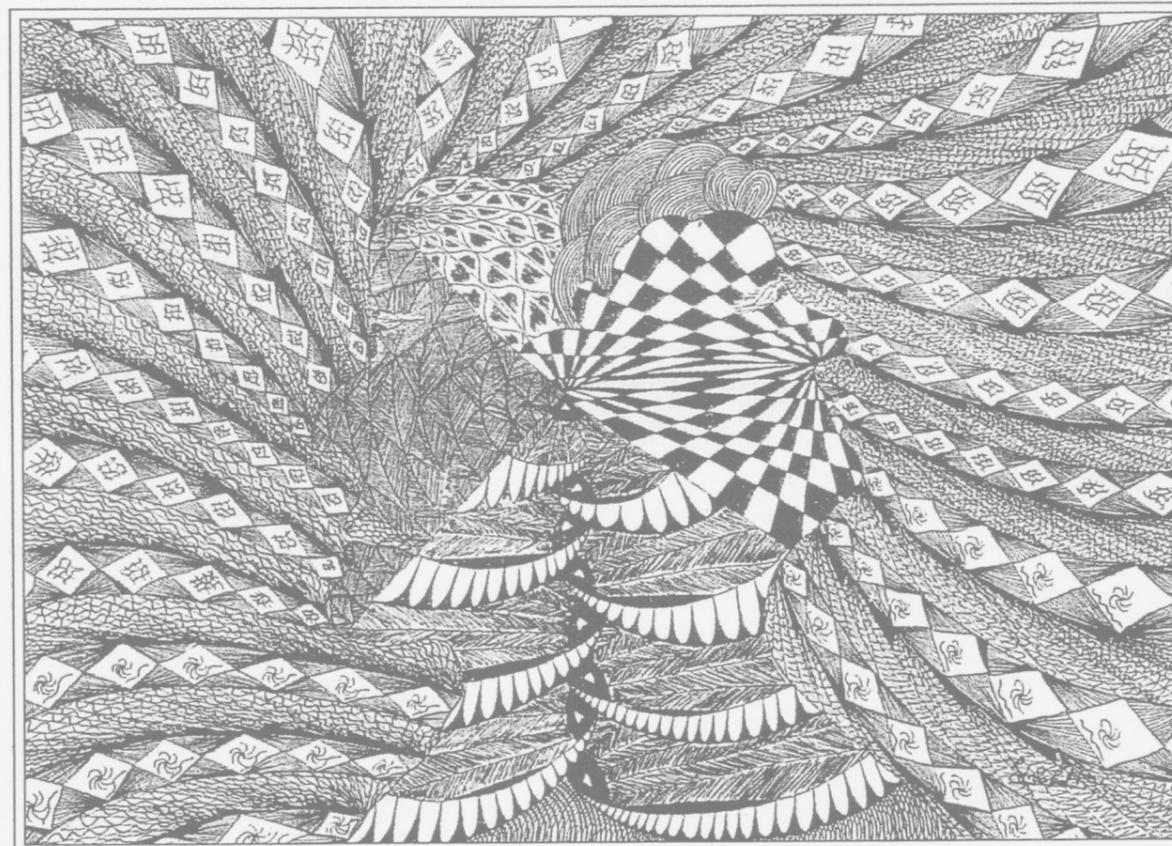
A TE, SANTISSIMA MADRE

Mamma!
Madonna di Castelvetero!
Tu non guardi
alla forma del dire,
ma a quello
che sgorga dal cuore.

Perciò
ho scritto due parole
d’amore per Te,
o Madonna di Castelvetero,
o Madonna Beata,
che colmata
di doni mi hai
da quando son nato.

Livio Nargi – Castelvetero (AV)

DISEGNI ARTISTICI DEL PITTORE: EDUARDO DI ROBERTO



“*Palpiti nell’universo*” opera di **Eduardo Di Roberto**. Proprietà F. Lo Schiavo – S. Nicola Arcella

Sono sicuro di non trovare smentita né tra i lettori della rivista “Fraternità nell’arte”, né in quanti hanno potuto ammirare i lavori del giovane e promettente pittore Eduardo Di Roberto. Ebbi il piacere di conoscerlo durante la mia felice attività di studioso di parapsicologia e spiritismo, frequentando il celebre medium-chiaroveggente e etero veggente Nino Pecoraro, “esplosivo” come pittore “astrale” così riconosciuto in quanto prevalentemente riproduceva le sue “visioni” celestiali. Nella mia ipersensibilità, ebbi ben presto l’intuito delle qualità eccezionali del giovane Eduardo Di Roberto, frequentatore, per motivi affettivi di Casa Pecoraro e il mio illustre amico commendatore Nino, che coadiuvavo nel disbrigo della corrispondenza e nel dirigere le sue speciali sedute spiritiche, condivise la mia impressione circa il valore occulto delle capacità artistiche di questo giovane e già affermato pittore. Un bel giorno, Eduardo Di Roberto esibì una perfetta imitazione di certe composizioni fantastiche del Comm. Nino e da quel giorno ebbe il permesso di seguirlo come allievo silenzioso e segreto e non fu tanto facile superare l’istintiva perplessità del maestro, che “vedeva” nel futuro che Eduardo avrebbe sorbitato se non la sua arte, il suo stile così singolare e impressionante. Dopo la prematura, improvvisa morte del sublime pittore astrale e medium insuperato Nino Pecoraro, quando cioè da qualche anno mi ero trasferito a Trento, seppi che il giovane Eduardo Di Roberto, benché dedicatosi a proficua attività, non aveva abbandonata l’arte pittorica, anzi, ormai sciolto da ogni vincolo referenziale, non aveva più motivo di arginare la sua intima, irresistibile spinta a sviluppare originalmente l’Arte di Nino Pecoraro, uscendo dalla consuetudine di imitarlo non più passivamente, ma con libere concezioni nuovissime. Il giovane pittore cominciò a seguire le “voci” trascendentali della sua coscienza, che captava anch’essa, dal vibrante Infinito che circonda la Terra e l’Umanità, visioni e motivi di sicura potenza pittorica. Mentre non esito, dopo aver potuto ammirare preziosi lavori di questo soggetto singolare, mi sento autorizzato dalla mia competenza specifica a qualificare Eduardo Di Roberto, pittore metafisico e pittore astrale anch’egli, in virtù delle visioni vibranti che riproduce dopo di esserne stato soggiogato spiritualmente, nella “seconda vista” sviluppatasi in lui e ardisco, altresì, ipotizzare che l’Anima generosa del suo ➔

⇒ Maestro lo assiste e gli suggerisce come raggiungere la celebrità. Analizzando la pittura di Eduardo Di Roberto, colpisce l'occhio dell'osservatore la sensazione di un linguaggio originale, col quale questo esclusivo artista comunica i suoi segreti, quelli cioè captati dal Mondo Occulto, visibile soltanto dagli esseri privilegiati. Eduardo Di Roberto "vede" le luci, i smaglianti colori delle linee che sono poi come hanno rivelato mediaticamente, nelle trascorse sperimentazioni spiritiche, le benevoli Entità, le vie della luce, composta di vibrazioni armoniche e affascinanti, In sostanza i lavori, cioè le visioni che Eduardo Di Roberto "ricompono" per la delizia altrui, sia in bianco e nero, sia con vistosi colori, piacciono perché hanno qualità che l'osservatore stesso riconosce e partono dall'io dell'osservatore che è trascinato a seguire le forme, le linee di una realtà che potrebbe anche risultare irreale, ma è verità captata, come un canto sublime udito con progressiva commozione, con la differenza che l'armonia ascoltata svanisce, anche se la memoria ne conserva l'eco, mentre la musica eterea dipinta come la "vede" e la sente con i suoi poteri trascendentali questo pittore inimitabile, rimane per far sempre vibrare chi lo interpreta. Eduardo Di Roberto è più che una persona, è un impegnato artista che ha un avvenire di successo irresistibile, se, come si spera, continuerà, maestro di se stesso, a non stancarsi nella non lieve fatica di dedicare la sua attenzione al canto incessante e sublime dell'infinito.

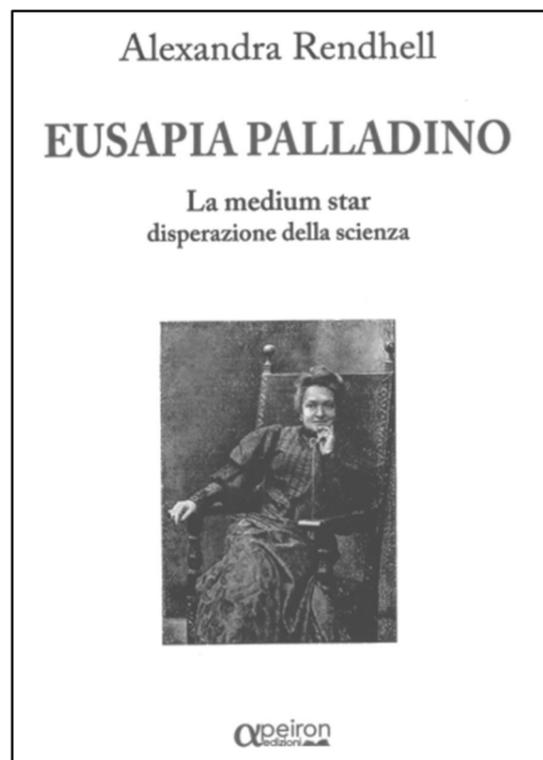
Rodolfo Talamo – *Scrittore e critico*

Le opere dell'artista napoletano si rivelano nei silenzi ardenti dell'anima, in quanto ci trasportano nell'oniricità spirituale, dove scopriamo gli accenti di uno studio metafisico elevato a Dio nella sua contemplazione. I percorsi di Eduardo Di Roberto entrano in sintonia con il cosmo, in armonia con il creato in una dimensione eterea. Egli scopre nelle sinfonie dello spazio gli aneliti della libertà rivisitando i templi della ractio, dove tutto parte dall'energia mentale nel momento in cui la centrale elettrica del suo cervello sviluppa aritmie sensoriali legate ai ritmi della vita. Simboli, forme, anatomia espressiva, sono il riferimento spaziale di mitiche figure che si muovono alla sola osservazione in un rapporto emblematico, come una preghiera rivolta al cielo. Tutto è poesia nelle sfere di queste immagini che parlano da sole.

Gianni Ianuale.



Alexandra Rendhell e Eduardo Di Roberto



Libro di Alexandra Rendhell

ALLEGRA

Tesseva l'onda
fili di luna
sul mare d'argento
all'orizzonte increspato
nacque una stella.
Il vento di marzo portò
cieli d'aquiloni
e l'onda sulla sabbia
disegnò nuovi sogni.
Sillabe di luce
il tuo nome
porta presagi
d'albe felici.
Gemma d'un fiore
appena nato
ascolti fiorire
sinfonie di stagioni.
Macchie d'inchiostro
su fogli di cielo
scopri voli di rondini
e nell'aria di salsedine
profumi di primavera.
Spazi di sole
cerca lo sguardo
e per mano ai giorni
Allegra s'incammina.

Mina Antonelli
Gravina in Puglia

CERCHI

Il vento
che sferza
le rose di ghiaccio
e crea assurdi mulinelli
di attimi
è lo stesso vento
che racchiude
la forza delle speranze
piante
sull'accumulo
disordinato ed eterno
delle nuvole.
È vento
di freddi
lontani ed inutili
che trasportano
malinconie
nel cuore dei silenzi.

Edoardo Cozzolino
Maddaloni (CE)

LA VECCHIA MERIDIANA

Nella piazza della chiesa
c'è una vecchia meridiana,
è lì, sul muro nascosta
da una vecchia pittura,
è piegato suo stele
guarda verso il cielo,
come se pregasse.

Tu, vecchia meridiana,
che segnasti il tempo
felice dei padri.
Ora nascosta taci.
Sotto il peso del tempo.
Nessuno ti vuole più
non servi più!

Tu, che hai visto partire
i giovani, per le guerre.
Tu, che hai visto
il pianto delle madri.
Non segni più
il tempo del sole.
Tutto è finito.

Umberto Cavallin
Mesero (MI)

IL CAMMINO

Il cammino
si fa lungo e faticoso
la memoria dolorosa,
sfilano
i cipressi silenziosi
ammantati a lutto,
scorre la mia preghiera
triste e solitaria.
Poveri fiori stinti
nell'abbraccio stretti,
i passi lenti
sui bianchi scalini...
l'ombra mi assale
e giungo al sacro opale.
L'incontro è un assolo,
muti i sorrisi
risvegliano ricordi gioiosi
come una fonte
rinfrescano il mio cuore
sotto i raggi cocenti
del sole d'Agosto.

Rita Parodi Pizzorno
Genova

SEZIONE PERIFERICA DI FRANCIA RESPONSABILE: JEAN SARRAMÉA

SETTEMBRE

Nell'ampia brezza
La foglia raspa il suol:
Aspra siccità!

Su ogni chicco,
C'è un punto di luce,
Bell'autunno.

Calluna bianca,
Bell'albinismo raro,
La felicità!

Granturco secco,
Un rumore rompente
Nello zeffiro.

La goccia di pioggia:
Messaggio d'una nube,
Pianto di luna?

Sotto l'ombrello,
Un uccello nel bosco
Conta le gocce.

Accarezzando
Ogni pietra del muro;
Un'eternità!

Tempesta pronta,
La paura nel bosco,
L'albero grida...

Un vecchio fusto
Nel mantello d'edera
Sogna ancora.

Torre del Lago,
La fonte creatrice:
Puccini sogna.

Pace profonda:
Il silenzio ascolta
Ciò che racconta.

Farà un giorno
La nave che dondola,
Piuma sull'onda?

Jean Sarraméa
Saint Raphael –Francia.

IL MOMENTO

Dopo mi restava di conquistare
il mio spazio
come un puledro,
non avevo che la mia corsa,
sbrigliata dalla distanza,
assetata di verde, d'aria.
Da allora in poi
guardando un albero,
sarei stata sempre con me stessa.
Quante volte mi fossi
voltata indietro,
avrei avuto negli occhi
solo il momento in cui
io spiccai il salto
e mi lasciai alle spalle
un mondo ad una dimensione.

Carmela Parlato – Torre del Greco (NA)

POESIA DI LUCIA LAUDISIO

Prefazione al Pensiero che ha trascritto “Lucia
Laudisio” nell’Agosto del 2013, vedendo un
mondo che andava dove voleva, senza la vera
essenza della vita.

“Il tessuto morale di questa società”

L'uomo ha la presunzione che può tutto, senza
pensare che prima della sua stessa vita c'è il
Creato, la natura al suo essere Uomo.

L'uomo si sente importante, ricco della sua
presunzione, non ha bisogno di niente e di nes-
suno, pertanto la Misericordia viene sopraff-
fatta dalla crudeltà.

La purezza sostituita dalla finzione non è por-
tatrice di pace ma combattiva e inopportuna,
difatti, non ci lamentiamo se ci sono tanti mali
inguaribili, poiché i nostri tanti peccati, come
la Superbia, l'Arroganza, l'Ira, l'Avarizia cau-
sano dolori più forti delle stesse malattie.

Se solo riuscissimo ad accettare la miseria che
siamo, affidandoci nelle mani dell'Altissimo,
il Solo che può tutto per ognuno di Noi e per il
Mondo Intero.

Allora sì che saremo ricchi, sani e felici e ogni
nostra fatica verrà alleviata perché saremo uo-
mini beati della Misericordia.

Lucia Laudisio – Napoli

L'ARCOBALENO

Dopo ogni temporale, tuoni fulmini
vento grandine e pioggia; tutto intorno
torna normale. L'arcobaleno all'orizzonte
la fa da padrone, suoi colori rosso blu

giallo verde e violetto sembra un ponte
imbandierato. Man mano va dissolvendosi
lasciando il posto al sole; che fa capolino
tra i monti tra luce e ombra.

Ti guardo mia dolce terra che ti affacci
verso il dolce tramonto.

Mentre la tristezza ci porta a sognare,
la speranza di una nuova alba.

Giovanni Moccia – Chiusano S. Domenico

VECCHI TETTI DI ROMA

Vecchi tetti di Roma
nascosti sotto coperte di neve
addormentati sotto la luna
quasi sempre sorniona.

Meno sovente avvolti
nella nebbia
più spesso baciati dal sole.
Casa dei trilli degli uccellini
all'alba.

Sì! Oh voi vecchi tetti di Roma
nel libro del tempo
nascondete la vostra gloria
senza disperderne i petali.

Maria Fausta Ascolillo – Foligno (PG)

NAUFRAGA D'AMORE

Ancorata ad un sogno resto,
avvinta dalla disillusione
e dall'inganno
e come i resti solitari
di una barca naufraga alla deriva
vengono frantumati sugli scogli
dai flutti marini
così oggi i miei frammenti di luna
sono annientati dal dolore dell'assenza...
Io naufraga d'amore alla deriva
sulla spiaggia della nostra illusione.

Sandra De Felice - Pescara

Illustre presidente, Come è mia abitudine ti mando la mia quota associativa **2021** per la “nostra”
prestigiosa Rivista. Augurandoti ogni bene, **Mirco Del Rio** – Bibbiano (RE). Giugno 2020.



Caro Pasquale, ti mando la copia del bollettino del versamento che ho fatto per il rinnovo in anticipo
dell'abbonamento alla Rivista. Ti mando anche del mio materiale (poesie e disegni con i quali vorrei
farmi conoscere) che vorrei fossero pubblicati nel 2021. Li ho spediti prima perché con questa emer-
genza coronavirus non so quando arriveranno; e un po' sono più tranquilla se verranno conservati
in Redazione. Saluti e profondi ringraziamenti per quello che mi date con la possibilità di pubblicare
sulla vostra Rivista alla quale tengo molto. **Vanessa Falbo** – Cassano allo Ionio (CS).



La Redazione ringrazia questi due Soci affezionati che hanno inviato la nuova quota associativa
ben sei mesi prima! Al contrario di altri abbonati che la inviano **6 mesi dopo**, provocando un danno
organizzativo a tutta la Associazione ed anche, indirettamente, a tutti gli altri Soci.

AVVISO AI SOCI

Il Cenacolo “Poeti nella Società” stampa libri rilegati, solo per i Soci; copertina a colori su carton-
cino da 300 gr. carta interna da 100 gr. tiratura limitata a 100 copie, a partire da 80 pagine, vedi il
nostro sito internet. Se si chiede copia saggio accludere euro 10, per spese di spedizione postale.
Vedi volumi disponibili (sia quaderni che libri) a pagina 37 della rivista. Non esitate!



Mi chiamo **Vanessa Falbo**, sono
nata a Cassano allo Ionio, un piccolo
paese di Cosenza il 17 settembre
1988; dove vivo tutt'ora. Ho fre-
quentato l'Istituto Tecnico Commer-
ciale, ho partecipato a molti concorsi
letterari e da molti anni mi dedico a
fare volontariato in varie associa-
zioni, ma l'associazione di volonta-
riato dove ho imparato molto e mi ha
fatto crescere come persona e stata la
Misericordia del mio paese. Nel
2007 ho auto pubblicato una mia rac-
colta di poesia intitolata il mio pre-
sente tutto da raccontare. Nel 2014 e
nel 2015, mi sono classificata al
quinto posto nella sezione poesia mi-
nimalista nel premio Leandro Polve-
rini. Nel 2015 ho vinto il premio let-
terario “Figurella” nel mio paese; e
mi sono classificata finalista nel con-
corso diaristico “Lanterna Bianca”;
nonché finalista nel premio “Il Con-
vivio”.

“Strega incantatrice”, disegno di
Vanessa Falbo. Cassano allo Ionio.

**SEZIONE PERIFERICA DI VENEZIA
RESPONSABILE: VINCENZO ZOLLO**

IL TEMPO DEI RICORDI

Arriva un giorno, sì, penso arrivi per tutti prima o poi, in cui si ferma l'aria. La lancetta smette di battere il suo tic tac nell'orologio e ci si guarda intorno, colti da un insolito silenzio. Tutto è fermo: le macchine paralizzate in mezzo alla strada, il gatto congelato sul davanzale della finestra, l'albero piegato dal vento che non riprende la sua posa, la persona accanto a noi immobilizzata nel suo gesto più comune. Perfino noi siamo fermi, impietriti, ma perché? Per quale motivo? Poi d'un tratto un chiasso di ragazzini rompe la quiete, li vedete? Sì, sono lì, eccoli. Avranno dieci anni o neppure, bisticciano per chi deve andare a raccogliere le uova, mentre altri due, più grandicelli, si toccano il turno per chi dovrà mungere le mucche quella sera. Poco più in là, sotto la copertura di fronte casa, una carriola, colma zeppa di meloni ed angurie, ed un capannello di gente attorno, seduti su delle sacchette di paglia, in attesa della merenda. Nel campo all'orizzonte, invece, mani nere intrise di tabacco e schiene gobbe, sotto il sole cocente della torrida estate. Il forno, all'aperto, fuma sofficemente e sforna pani e pizze dal sapore proibito. Il maiale, la conserva, i formaggi, sequenze di mestieri ormai quasi dimenticati. Poi un tavolo di commensali seduti al buio, all'aria aperta, con una lampadina appesa al ceppo di vite che corre sulle loro teste, a far festa e godersi cibo e compagnia dopo una giornata di fatiche. E sacrifici. Sì, quanti sacrifici scavati nei volti di quelle persone. In particolar modo ve ne sono due, più a fuoco di tutte: una figura maschile, alta e magra, col suo cappello in testa. E l'altra, femminile, con la traversa da cucina ed il fazzoletto a coprire i capelli. Poi di colpo sparisce tutto, ripiomba il silenzio. Ma lentamente l'aria riprende a soffiare il suo anelito vitale, i rumori della vita quotidiana dolcemente riaffiorano alle nostre orecchie, e gli occhi ricominciano a metter a fuoco il nostro vedere. Riconosciamo nella sagoma davanti a noi la donna col fazzoletto e più la guardiamo e più ci è familiare. E più ci pensiamo e più le scene che abbiamo appena visto riaffiorano, come assopite, dai ricordi dei nostri anni passati. Ed è solo qui, che finalmente lo capiamo: l'aria ed il tempo, complici come due amanti, ci hanno concesso uno sprazzo di passato per onorare quella donna, origine delle nostre vite, moglie, madre, nonna e bisnonna, di chi oggi si è qui riunito per festeggiarne le novanta primavere. **V.zo Zollo**

**SEZIONE PERIFERICA DI POTENZA
RESPONSABILE: ANGELA DIBUONO**

UNA DONNA È PIU' DONNA

Una donna è più donna
quando come una stella brilla
e le altre quasi non si notano.
Nel suo splendore sembra un faro
nella notte, sul monte.

Campeggia, eppure sembra così sola
prigioniera dei suoi percorsi spaziali
perennemente inquieti e turbolenti.

E così, per tanti motivi,
mai un senso di vuoto
ma tanti sogni, in un sogno.

Ma per tanti motivi vorrebbe
dormire tra le braccia discrete
della notte infinita, e poi un giorno
si addormenta serena
per trovarsi stella un mattino.

CENTO PASSI, CENTO PAROLE

Sempre qualcosa divide,
una porta, una scrivania,
una siepe, un muro,
un gesto, e un sogno
che divide perché
non si può condividere.

Sempre qualcosa divide,
l'attesa, il pianto,
il vento, cento passi,
cento parole,
e il tempo che non ritornerà più.

Si ritorna nei porti, talvolta
per ancorarsi agli sguardi
scialuppe in balia delle onde,
perché sempre qualcosa divide,
una porta, una scrivania,
una siepe, cento passi,
cento parole, e il tempo
che non conta più...

Angela Dibuono – Villa D'Agri (PZ)

Vittoria, non dovrei scriverti più e tanto meno ritornare sui passi perduti del tempo felice, che forse ho sognato e non è mai esistito, ma è più forte del mio vano riserbo ed eccomi a te, amore mio perduto, senza speranza di ritrovarti sul mio cammino. Ma questa è una data memorabile, che mi fa fremere e mi agita! Come non ricordare?... Eravamo al ballo organizzato dalla Famiglia C... Quanta felicità c'era per me, per te e mi pareva che tutti fossero felici con noi, se non per noi. per un'inezia ci bisticciammo a bassa voce, perché nessuno udisse, ma molti notarono il tuo scatto e il tuo allontanamento, dopo che avevamo danzato con tanta evidente passione! Mi lasciasti senza una parola di grazia e io venni umilmente a cercarti mentre tu folleggiavi, anche esagerando la tua fittizia vivacità e allegria con le amiche, che mi parvero sorprese dal tuo strano comportamento. Inutilmente, per tutta la serata ti venni dietro, spiando ogni varco tra i ballerini che ti circondavano, per poterti rimorchiare nel porto del mio amore e del mio cocente dolore! Mi sfuggisti come un'anguilla bizzarra e cattiva e io non riuscivo a rassegnarmi al tuo distacco e mi rodevo l'anima, sospirando, soffocando la mia pena, sforzandomi di non farmi leggere sul viso lo schianto che rovinava nel mio cuore, come il crollo d'un monumento meraviglioso e pur condannato! Il ballo finì e tu riuscisti a scomparire alla mia vista. Non riuscii a ritornare a casa e vagai tutta la notte per le vie deserte, in compagnia del mio dolore che mi gonfiava il cuore, che era prossimo a scoppiare! Così, venne l'alba e la vita ordinaria d'ogni giorno mi riprese nella sua schiavitù, senza riuscire a distogliere il mio pensiero da te, inesplicabilmente resa sorda ai miei spirituali appelli. Lottai con me stesso, per non telefonarti, non per evitare una umiliazione che avrei accettata senza dolermene, ma per non creare a te un fastidio, se non un tormento, poiché rimanevi silenziosa nel tuo ritiro crudele! Le notti tormentose seguirono e furono tutte d'incubo nel dormiveglia, tra brevi sogni angosciosi e risvegli violenti, che mi facevano gridare il tuo nome, nell'oscurità, come un naufrago tra le onde, disperato e non rassegnato a perderti. Non udivi tu, attraverso lo spazio, telepaticamente i miei richiami angosciosi? La mia famiglia voleva chiamare un medico specialista, credendomi prossimo alla follia, ma io non potevo confessare la mia sconfitta e il mio strazio, aggrappato alla speranza di riaverti finalmente, dopo una spiegazione che venne, ma fu come olio sul fuoco, perché, casualmente incontrata, tu ti fermasti con me, come se nulla fosse accaduto, sorridente e perfida, non so se deliberatamente intenzionata ad esasperarmi o, pentita, a ritornare a me, vittima innocente della tua volubilità. E fosti spietata nel dichiararmi freddamente che fra noi nulla era finito, perché... niente c'era mai stato!!! Sicché avevo sognato tanto amore e tanta passione e tanti incontri deliziosi, meravigliosi? Ma tu volesti rivoltare il pugnale assassino nel mio cuore ferito inguaribilmente e mi lasciasti beffato e sconvolto! Poi... fu il caso che ci riuni, sia pur per breve incontro o il destino? Fu a un ballo dello scorso marzo in casa di comuni amici. Mi salutasti con grazia glaciale e mi concedesti un ballo senza protestare! Oh, al tocco delle mie dita sulla tua serica veste, elegantissima e diabolica, che felicità per me? Il vortice della danza mi travolse con te e non so quante parole, un vero fiume di passione, ti sussurrai e tu le accettasti come se fossimo al primo incontro! Lo ricordi? Mi dicesti che sei tanto romantica e facesti mostra di essere un'altra, cioè di non ricordare l'amore che aveva fiammeggiato avvolgendoci! Dicesti che ami tanto la musica melodica e la poesia e mi chiedesti di dedicarti una canzone d'amore! Ma perché questo gioco terribile e meraviglioso che mi tiene sospeso tra la vita e la morte, tesoro mio? Hai voluto cancellare tutto il passato e tornare a me, come un angelo novello, come un nuovo fiore della mia primavera? Io ti amo, ti amo da morire, Vittoria! Lo sai! Non esasperare la mia passione! Faremo conto che sia questo il nostro primo amore e il pentimento che ti ha suggerito questo mutamento? Va bene! Tu sai che ogni mio pensiero è rivolto a te. Sai che io ti adoro, che sono pazzo di te! Ti prego, ti scongiuro



di non esacerbare la ferita, mai rimarginata nel mio cuore e di mantenere la parola del tuo amore che ha preso fuoco alla fiamma della mia passione incendiaria! tutte le notti ti chiamo e ti grido l'amor mio e tu forse dormi serenamente ignorando l'inferno scatenato in me! Questa mattina t'ho incontrata a Toledo e hai fatto finta di non riconoscermi! Eri con alcune amiche, che hanno guardato te e me, tacendo, ma devono aver commentato tutto. Un giorno mi desti appuntamento a via Poggioreale e non venisti? Via Poggioreale conduce alla galera o al Cimitero. Fu un tuo gioco di parole? Ora, sono io che ti aspetterò tutta questa settimana a via Poggioreale: a te la scelta. Mi puoi dare la vita o la morte, ma poni termine a questa orrenda alternativa e ascolta solamente la voce del mio cuore fedele a appassionato. Leggi bene nel tuo cuore, prima di decidere, prima di spingermi a qualche follia irreparabile. Non hai rimpianti per tutto il bene passato? O vuoi farmi trascorrere tutta la vita a rimpiangere l'amore perduto? Ti chiami Vittoria, ma io non mi rassegnò a dichiararmi sconfitto. Ti aspetto! Vieni!...

Roberto Di Roberto – Napoli.

Foto: Di Roberto, Circolo Ufficiali, Napoli 1969.

A TE FIGLIO MIO

“Lorenzo”

A te figlio mio che tanto ti ho voluto
e con amore ti ho concepito.
Al seno ti ho allattato
e tanto amore ti ho donato.

Adesso stai crescendo
e un uomo stai diventando,
ti insegnerò tutto ciò che posso,
per renderti un uomo onesto.

Un uomo già lo sei,
e padre diventerai,
tanti ostacoli supererai,
e con amore del Signore, ci riuscirai.

Dietro le quinte, Io sempre ci sarò,
e con l'amore di una Mamma, ti guarderò.

Mariangela Esposito - Napoli



Lorenzo Castaldo

Mariangela Esposito Castaldo

Giurista napoletana. Docente in discipline giuridiche ed economiche. Mediatore e Conciliatore professionista in ambito nazionale ed internazionale. **Direttore responsabile** della Rivista Letteraria Artistica e di Informazione “Poeti nella Società” di Acerra (NA).

QUANNO SE SPANANO ‘E VVITE!

Ll’ommo assumiglia a chella pazziella
ca quanno è nova, è nu vero balocco:
funziona ll’asse, ‘e vvite, ogne rutella,
e scatta ‘a molla quanno appena ‘o tuocche.
Cammina ch’è na vera meraviglia,
ma po’ accummencia a se fermà na vota;
a ‘o primmo guasto tu gira ‘a maniglia,
e mietto ‘o poco d’uoglio dint’ ‘a rota.
Doppo nu poco ‘a pazziella va,
se ferma..., ma po’ torna a cammenà.
Ritorna a ffà ‘e verrizze, e po’ se svita,
e s’accummencia a fa scangariata.
Tu cirche ‘e dà n’ata strignuta a ‘e vvite,
ma stregnere che vvuò se so’ spanate!
Inutilmente ‘e puorte all’officina;
è tiempo perzo n’ata botta ‘e limma,
si è cunzumata, a stiento essa cammina,
e torna ancora cchiù scassata ‘e primma.
Pazziella ‘e lusso o ‘e niente, nun c’è che ffà:
si ‘e vvite so’ spanate, ll’hê jttà!...

Cav. Gianluigi Esposito - Napoli

SEZIONE PERIFERICA DI MESSINA
Responsabile: GILBERTO PARASCHIVA

Pur durando un'ora e mezza vedo che questo Video ha già ottenuto in breve tempo oltre 1300 visualizzazioni e sta avendo inoltre consensi a non finire anche su Facebook, al punto tale che "POETI NELLA SOCIETA'" intende organizzare un Concorso dal titolo "Il più piacevole commento su TUTTO GILBERT"! g.p. <https://youtu.be/AgQQuVUfoUU> Digitate il suddetto link ed esprimete il vostro commento, i migliori saranno pubblicati nella prossima rivista e ci sarà un vincitore che riceverà un Premio.

*È lieta di comunicare agli amici
del bravo Cantautore Gilbert Paraschiva
i titoli delle Sue canzoni che hanno
superato le 1000 (MILLE) visualizzazioni:*

**TI VOGLIO TANTO BENE (4146), IERI & OGGI (3617),
80 VOGLIA DI CANTARE (2120) e MY WAY (1612).**

BANDI DI CONCORSI

SUPER PREMIO LETTERARIO “CAMPANIA-OSCAR DELLA CULTURA” XXIX EDIZIONE 2021. Accademia Nazionale d’Arte e Cultura “IL ROMBO” c/o Conte Prof. Poeta **Antonio Mastrominico** – Via Andrea Diana, 44 – 81036 San Cipriano d’Aversa (CE) – tel. 389.283.03.91. Sezioni: **A)** Poesia in lingua italiana max. 40 versi a tema libero. **B)** Poesia in Vernacolo Partenopeo e Dialetti Regionali con traduzione max. 40 versi a tema libero. **C)** Poesia Rombista fondata ed ideata dal Prof. Antonio Mastrominico. **D)** Poesia Haiku, metrica giapponese, 3 versi senza titolo. **E)** Libro o Quaderno di poesie pubblicato in qualsiasi anno. **F)** Silloge di poesie (edite o inedite) max. 300 versi con titolo. **G)** Racconto, Saggio letterario, teatrale, musicale, cinematografico e artistico, max. 5 cartelle dattiloscritte. **H)** Poeti in erba (max. 17 anni) con una poesia in italiano a tema libero, max. 30 versi. **N. Copie** – per tutte le Sezioni vanno inviate 3 copie di cui solo una firmata e corredata dei dati dell’Autore compreso il n° di cellulare e breve curriculum artistico all’indirizzo di cui sopra. **Quota adesione** – È vincolante l’Abbonamento alla Rivista “Il Tecnologo” di € 10,00 che può essere inviato sul **c.c.p. 14797815** intestato al **Prof. Antonio Mastrominico, Via Andrea Diana, 44 – 81036 S. Cipriano d’Aversa (CE)** o con assegno di qualunque Banca purché intestato al Prof. Antonio Mastrominico o in contanti insieme agli elaborati che da diritto a partecipare a qualsiasi Sezione del Superpremio. **Premi** – Ai vincitori delle Sez. A,B,C,D,E,F,G, Targhe personalizzate, Diplomi, Attestati con nomina ad **Oscar della Cultura, Poeta Universale, Eccellenza Letteraria, Accademico d’Onore de “Il Rombo”, Senatore Accademico**. Al vincitore della Sez. H, Poeti in erba, Sezione gratuita, Targa personalizzata, Diploma, Attestato con Nomina ad Olimpionico della Cultura. **Scadenza: 31 dicembre 2020 – Premiazione: ultima domenica di aprile 2021** presso il Salone della Ciesa Parrocchiale “**Maria SS. Annunziata**” sita in Via Roma di S. Cipriano d’Aversa (CE) con inizio ore 16,00.

Per info. tel. 389/2830391.

Il fondatore del Super-Premio: **Prof. Poeta Antonio Mastrominico, Conte di Paternò.**

L’Associazione Culturale “**ARS SCRIVENDI**” con il patrocinio del **COMUNE DI SORRENTO** ORGANIZZA La 17[^] EDIZIONE DEL PREMIO LETTERARIO INTERNAZIONALE DI POESIA E NARRATIVA “**SURRENTUM**”.

Articolo 1 Sono previste 7 sezioni: **Sezione A Poesia in italiano; Sezione B Libro edito di poesia; Sezione C Poesia in vernacolo napoletano; Sezione D Poesia Haiku; Sezione E Narrativa; Sezione F Libro edito di narrativa Sezione G Ragazzi (fino a 15 anni).** **Articolo 2** Le opere vanno inviate entro **fino Settembre 2020** al seguente indirizzo: **Associazione Culturale “ARS SCRIVENDI” c/o Luigi Leone– Corso Italia 226 – 80067 Sorrento (NA).** Le opere in concorso per le sezioni **A, C, D, E, G,** spedite via posta, vanno prodotte in 4 copie di cui solo una firmata e completa di nome, cognome, indirizzo, recapito telefonico ed eventuale indirizzo e-mail. Le opere in concorso per le sezioni **B, F** vanno inviate in 2 copie con allegati i dati dell’autore. Preferibilmente se possibile inviare copia in PDF delle opere per le sezioni **A, C, ed E** alla seguente e-mail: **leone_luigi@libero.it** **Articolo 3** Il premio non ha fine di lucro, tuttavia per le sezioni **A, B, C, D, E, F,** è previsto un contributo per le spese di segreteria di **15,00 euro** per ciascuna sezione da inserire in una busta a parte all’interno del plico contenente le opere oppure mediante bonifico su c/c bancario del Banco di Napoli intestato all’Associazione Culturale “**ARS SCRIVENDI**” **codice IBAN IT56V0101067684510705148048** La partecipazione alla sezione **G** è a titolo gratuito. **Articolo 4** Alle sezioni **A “Poesia in lingua italiana”, C “Poesia in vernacolo napoletano”** si può partecipare con massimo tre componimenti a tema libero di max. 30 versi. **Articolo 5** Alle sezioni **B e F “Libro edito”** si può partecipare con un unico libro edito di poesie e/o di narrativa. **Articolo 6** Alla sezione **D “Poesia Haiku”** si può partecipare con massimo 3 componimenti a tema libero a schema classico (5 –7 –5 sillabe) Le sillabe possono essere conteggiate sia col sistema ortografico sia con quello metrico. **Articolo 7** Alla sezione **E “Narrativa”** si può partecipare con un racconto breve a tema libero con una lunghezza massima di 5 cartelle e di 30 righe per cartella. **Articolo 8** Alla sezione **G “Ragazzi”** possono partecipare i ragazzi fino a 15 anni di età con una poesia o con un racconto breve a tema libero. **Articolo 9** Per le sezioni **A, B, C, D, E, F,** saranno premiati i primi 3 classificati di ciascuna sezione con targa, o coppa e diploma; saranno, inoltre, assegnati menzioni d’onore e premi speciali della Presidenza ai successivi classificati e meritevoli; a tutti i partecipanti verrà consegnato l’attestato di partecipazione. Per la sezione **G** saranno premiati i primi 3 classificati di ciascuna sezione con coppa, medaglia ricordo e diploma; i classificati =>

⇒ dal 4° al 20° posto riceveranno medaglia ricordo e diploma; a tutti i partecipanti verrà consegnato il diploma di partecipazione. **Articolo 10** La cerimonia di premiazione si terrà entro **Dicembre 2020** nella città di Sorrento. I partecipanti saranno avvertiti con congruo anticipo. **Articolo 11** La società organizzatrice si riserva di pubblicare e divulgare a propria discrezione le opere partecipanti, con l'indicazione dell'autore. Gli autori delle opere eventualmente pubblicate e divulgate rinunciano a qualsiasi compenso relativo a tali opere mantenendone comunque la proprietà dei diritti d'autore. **Articolo 12** I dati personali saranno trattati unicamente per le finalità connesse al concorso. I partecipanti autorizzano gli organizzatori a raccogliere e trattare i dati personali necessari per la realizzazione della manifestazione essendo informati circa le finalità e le modalità di raccolta e trattamento dei dati, i soggetti ai quali possono essere comunicati, l'ambito di diffusione dei medesimi e i diritti loro spettanti ai sensi dell'art. 13 L. n° 675/96. L'interessato potrà richiedere in qualsiasi momento la cancellazione dal nostro indirizzario scrivendoci a Associazione Culturale "ARS SCRIVENDI" c/o Luigi Leone- Corso Italia 226 - 80067 Sorrento (NA). Info: **LUIGI LEONE** 338.338.72.31 (dopo le ore 18,00) e-mail: leone_luigi@libero.it



RISULTATI CONCORSI

DELEGAZIONE PROVINCIALE DI LECCE DI "POETI NELLA SOCIETA' " - CON SEDE A CURSI/LE **20° CONCORSO INTERNAZIONALE POETICO MUSICALE 2020**

Graduatoria dei premiati. SEZIONE A: 1° Premio alla Poetessa Marilena Cristinzio di Monteroduni/Is - 2° Premio alla Poetessa Maria Bartolomeo-Catella di Nettuno/Rm - 3° Premio alla Poetessa Anita Menegozzo di Campalto/Verona - 4° Premio al Poeta **I. Giovanni Tavčar** di Trieste per la poesia - 5° Premio al Poeta **Giuseppe Romano** di Malcesine/Verona. FINALISTI: Aurora Sicuro - Anna Maria Lombardi - **Salvatore Pristerà** - A. Flora Lembo - **Adalgisa Licastro** - Luciano Somma - Ada Nucita-Stefanelli - Stefania Aventaggiato e Dino Licci. SEZIONE B: 1° Premio alla scrittrice Rita Coruzzi di Reggio Emilia - 2° Premio allo scrittore Antonio Cisternino di Torino - 3° Premio alla scrittrice Domenica Pede di Ortelle /Le - 4° Premio allo scrittore **I. Giovanni Tavčar** di Trieste - 5° Premio alla scrittrice Patrizia Cannazza di Castrignano dei Greci/Le. SEZIONE C: 1° Premio alla Poetessa Giuliana Sanvitale di Tortoreto Lido/Te - 2° Premio alla Poetessa **Assunta Ostinato** di Capua/Ce - 3° Premio alla Poetessa Maria Consiglia Rizzo di Spongano/Le. **NOTA:** GLI ESITI DELLE SEZIONI E, F e G VERRANNO RESI NOTI IN SEGUITO.

L'organizzatore, **Claudio Giannotta**

COMUNICATO STAMPA

"Figlia del cielo Tu sei", composto l'inno ufficiale della Madonna Annunziata, Patrona di Brolo.

È stato realizzato in questi giorni l'inno ufficiale della Madonna Annunziata di Brolo (Messina), dal titolo: *"Figlia del cielo Tu sei"*. Il brano, promosso e messo a disposizione della Parrocchia dal Poeta **Rosario La Greca** di Brolo, tra l'altro autore del testo, è stato interpretato con grazia e bravura da Sofia Nici. Alla realizzazione dell'opera, per la parte musicale, ha collaborato il M° Giuseppe Faranda. Un ringraziamento particolare va a Don Enzo Caruso, Parroco di Brolo, per la sua grande disponibilità e a Giuseppe Pidonti per avere fornito le foto del video. Un binomio vincente quello del Poeta brolese con il M° Faranda, che negli anni ha portato alla realizzazione di tantissime opere musicali, che hanno ricevuto notevoli apprezzamenti sia dal pubblico, che dalla critica, tra questi ricordiamo i canti dedicati alla Madonna del Tindari, alla Madonna Annunziata di Ficarra, a Madre Nazarena Majone, alla campionessa mondiale di marcia Annarita Sidoti e l'inno ufficiale della Beata Vergine Maria di Lourdes di Gliaca di Piraino. È possibile vedere il video con il canto su YouTube scrivendo: *Figlia del cielo Tu sei* (Inno ufficiale della Madonna Annunziata di Brolo). **Rosario La Greca**- Brolo (Messina)



Madonna Annunziata Patrona di Brolo

RIFLESSIONI

Devi lottare,
Ma per amore.
In ogni modo vinci il dolore
La vita è una novella.
In ogni punto è sempre bella
Devi capire il significato;
Così capisci quanto Dio ti ha amato.
Il cielo l'aria, perfino la terra
Devi toccarla sentire che è vera
Vivere sempre intensamente
In ogni minuto esser presente
Non devi mai cercare la gloria
Vinci con amore, quella è la storia.

Mio Dio nel costante dialogo con Te non voglio metter a confronto la mia intelligenza, ma proprio il contrario, voglio che Tu sia sempre clemente con me, che io possa ogni giorno esaltare la Tua grandezza. Sono misera cosa senza il Tuo aiuto mio Dio. Non sentirei cantare gli uccellini perché sei Tu che mi hai dato l'udito. Tu che mi hai dato gli occhi perché possa ammirare le bellezze del mondo; il cervello infine, perché possa distinguere il valido ed il superfluo. Devo a Te la profondità dei miei sentimenti, solo Tu sei la mia guida, il mio punto di partenza e quello di arrivo. Solo Tu tieni in mano il cerchio della mia vita, lo puoi chiudere quando ti pare. Io sono nelle Tue mani.

Valentina Bechelli - Piombino (LI)
www.poetinellasocieta.it/BechelliValentina

DAI VALORE ALLA VITA

Dai valore alla vita
ed i tuoi amici
ti daranno un omaggio di infinita gioia senza nemici.
Dai alla vita il valore giusto nel quale ti senti il forte calore di chi ti ama in maniera uguale.
La vita deve valere come dono prezioso che puoi avere e non dimenticare il doso.
Nella vita bisogna osare.

Rossano Cacciamani - Macerata

CHIMERA

Prendo la tua mano indolente,
trovo il tuo viso stanco
in un affollato caffè
marmi scheggiati di tavolini
risse opinioni e Bacco che sghignazza
fuor di ragione e pesta la sua donna.
Ti siedo accanto
e vedo nel tuo sguardo assorto
i pensieri dal peso insostenibile.
Ripeto in un sussurro la domanda di sempre:
- Chi sei, anima morta o oscurata
così svelata e assente
senza voce né udito? -
Quasi a sorpresa tra il vociare ansioso
infingardo mi ossessi astutamente
e con destrezza o altro da non dirmi
allontani la mano e chini il capo
poi col rantolo profondo
di chi non ha più vita
passi tra l'ombra di un avventore enorme
che trangugia un boccale scuro di birra
e nell'ombra svanisci.
Oh mia chimera!

Maria Rosa Pino - La Spezia

BANALMENTE

Banalmente giugno matura i frutti
pendenti da allegri rami
in cui trillano passeri e rondini
dell'ultima nidata.
Verrà il suo tempo
poi per quei festosi rami
infestati da tarli e da tignole
spogliati da una vita in rovina
a vuoto resteranno
a frastagliare il cielo
chiedendo quel po' di umore
succhiato dalle radici
al cuore della terra
per dare vita alla storia.
Si leverà nel vento
la voce fredda del sole
a spezzare i rami spremuti
della morta fecondità umana.
Banalmente è la fine.

Maria Rosa Pino - La Spezia

LA MORTE QUOTIDIANA

Se leggiamo noi La Stampa o vediamo il Telegiornale al cervello ci può far bene ma al cuore tanto male!
Si combatte dappertutto, vi son tragedie ogni giorno e la cosa peggiore è che a molti non gliene importa un corno!
Senza ragione e senz'alcun motivo davvero speciale, ogni giorno muore qualcuno o finisce all'Ospedale!
Morti dappertutto, in ogni angolo della nostra terra e questo senza che Qualcuno abbia mai dichiarato guerra!
Lutti fra Irakeni e Afghani, Palestinesi e Israeliani!
Alla morte del nostro paese ci pensan gli italiani!
Dilaga la delinquenza albanese, bulgara e romena e, noi, nulla facciamo...anzi, facciamo proprio pena!
Prostituzione, furti e rapine ve ne sono a volontà e il Telegiornale questi fatti li racconta a sazietà!
Ormai purtroppo non c'è più spazio per la cronaca rosa, tranne per le belle donne che vogliono mettersi in posa!
Quasi sempre le mie liriche hanno detto solo verità ma son solo apprezzate da madri oneste e bravi papà; questi in Italia sono pochi, lo sa pure il Padreterno, se continua così, certo, tutti finiremo all'Inferno!

Gilbert Paraschiva – Giardini Naxos (ME)



AL TENERO PADRE "PIO"
DA PIETRELCINA

Nella notte di guerra di delitti e violenze adombrata è la pace per chi è affetto dal male.
Con superbia s'opprime una vita un amore verso chi non s'arrende all'inferno veemente.
Dall'incline contesto c'è un Santo che investe molti uomini e arresta tante cose maldestre;
è il Santo Beato, Padre Pio osannato
Padre tenero e amato per purezza in Lui innata i Suoi semplici gesti tenerezza incontestata con miracoli in festa con colori che impressi grazie al tenero cuore che per tutti si è desto.
Quelle stimmate Sante quelle mani piagate sono state segnate per pregare e donare il Suo amore beato.
Padre Pio santo nostro donator del Tuo tempo rafforzato hai la terra col Tuo amor a noi indegni comportandoti sempre come un nostro fratello.
Pietrelcina è il Tuo tempio con le Tue grazie eterne perché Santo onorato dai Tuoi figli implorato.
Col tuo esempio gran Santo nella terra adombrata noi cerchiam d'imitare la Tua impronta beata con l'intento d'amare come Tu ci hai insegnato.

Anna Maria Papa – Carinola (CE)

NATALE

Natale è quando
tenti di conoscere il tuo prossimo per aiutarlo, conoscerlo, stimarlo;
Natale è quando
consideri con emozione ed affetto momenti della tua vita passata soprattutto in famiglia;
Natale è quando
credi ancora nei sogni e nell'amicizia;
Natale è quando
ti spogli di egoismo e ti senti disponibile ad aiutare, incoraggiare ed apprezzare l'opera altrui;
Natale è quando
apprezzi ciò che hai e che spesso non consideri, desiderando altri beni;
Natale è quando
sai trovare luce nel buio, dolci canti nel silenzio;
Natale è quando
sai godere dei momenti (anche se rari) di allegria, serenità e gioia;
Natale è quando
lotti la guerra, lotti le ingiustizie e prendi parte al dolore del mondo e della natura;
Natale è quando
sentirai la gratitudine verso Dio, la natura, l'uomo.
Se poi troverai in fondo al cuore bontà, speranza ed amore, sarai uomo vero tra gli uomini, piccolissima parte dell'universo e sarà sempre Natale.

Grazia Lipara - Milano

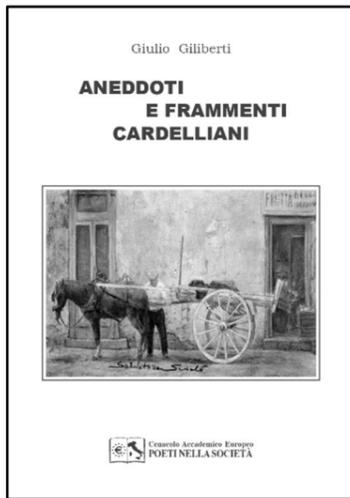
www.poetinellasocieta.it/Lipara

È nata a Catania, ha trascorso la sua vita a Milano svolgendo la funzione di preside. Ha pubblicato 4 raccolte di poesie e racconti ricevendo premi e raccogliendo critiche positive. Anche se i numerosi viaggi in terre lontane l'hanno portata ad una buona conoscenza di altri mondi, pure, nella sua poesia si avverte quell'humus mediterraneo retaggio di aviti strati culturali.

LE DUE SANTE

(BRANO TRATTO DAL ROMANZO: "SANDRUS, UN SATANICO ANGELO CUSTODE")

"Le vie del Signore sono infinite" - Chiara e l'angela custode, che l'aveva accompagnata nel mondo dei più, stavano sedute in riva a un ruscello, i piedi nudi a contatto di sorella Acqua, alle spalle di fratello Sole. Una stella strana, con i colori dell'arcobaleno, che non era di certo quella che alimentava con il suo calore e la sua luce sorella Terra, ma che loro, nonostante ciò, si ostinavano a identificarlo come il fratello lucente di Francesco. - Come mai ritarda tanto? - si chiese sottovoce la Pianticella del Poverello. "Che si sia intrattenuto con un'anima più giovane e attraente di me?" pensò con una punta di gelosia. - Francesco, da uomo era un distrattono, lo sai bene, e certe abitudini sono difficili da perdere, tenendo in conto che non sono per niente malevoli. Ora devo andare Chiara, mi stanno aspettando; ti lascio però in buona compagnia, - le sussurrò stampandole un lieve bacio sulla fronte - vedo arrivare un'anima da poco giunta dalla Terra. Potrai chiedere a lei se per caso ha incontrato il tuo Francesco. Ci vediamo. - A presto mia cara, una bella luce per te. - Buona Luce, - esordì la nuova arrivata - io mi chiamo Santa, con chi ho il piacere di parlare? Non mi sembri un volto del tutto sconosciuto. Dove ti avrò vista? - Buona Luce a te, sorella. Io sono Chiara, la pianticella di Francesco, il Santo di Assisi. - Ma allora tu sei Chiara, la Santa Vergine! Una Santa vera! Venendo qui ho intravisto un uomo dai piedi scalzi, coperto di un logoro saio e con la luce negli occhi che stava discutendo animosamente con un lupo. Vuoi vedere che... io... - e qui l'Anima dapprima s'interruppe, arrossendo violentemente, e poi, riprendendosi appena, balbettò: - io so - sono Sa - santa solo di nome, su - sulla Terra ero conosciuta come Santina la Ba-ba-battona. - Balbettò quest'ultima parola con un forte sospiro, come per liberarsi da un peso. Santa, detta Santina perché anche i suoi frequentatori avevano un certo riguardo di pronunciare la parola "santa", non era più una fanciulla in fiore, la sua personcina si era in parte lievemente impinguata, ma a dispetto di ciò, per la gioia degli innumerevoli clienti, serbava la grazia di una bambolina di biscuit: la sua cuffietta leggera di capelli biondi come il bronzo scolorito le si posava intorno al viso tondo e roseo come una meletta di Bressanone, mentre i suoi occhi chiari non s'erano per niente contaminati e mantenevano una bella dolcezza come la fedeltà. La custode di Chiara aveva fiutato la verità: Francesco si era dimenticato dell'appuntamento, e si era appisolato sotto l'ombra di un ulivo; lo aveva raggiunto fratello Lupo e si erano addentrati in una scivolosa diatriba. Fratello Lupo non aveva mai smesso, seppur bonariamente, di sfottere il Poverello di Assisi: - Hai visto che avevo ragione io? Se non mi rimpinzavo a dovere come avrei potuto reggere lo sforzo, soddisfacendo me stesso, e accontentare tutte le mie lupacchiotte? I tuoi capi si sono forse astenuti? E quanti massacri hanno compiuto vescovi e cardinali nei confronti dei tuoi discepoli e simpatizzanti dopo la tua morte corporale? Non avevi capito come girava il mondo? Vedi? Non mi rispondi, eppure sono qui anch'io. E senza essere stato battezzato! Santina, nonostante la sua poco raccomandabile professione, non era mai stata una donna cattiva. Non le era mai frullato per la testa, data la sua innata modestia, di finire Quassù. Magari un po' di Purgatorio, ma di trovarsi subito di fronte a santi di un certo peso, per lei era qualcosa di inimmaginabile. Si ricordò che un giorno si era decisa a dare ascolto a una sua collega di Udine, che più volte l'aveva invitata a visitare Palermo. In quella occasione entrò nella cappella dei Cappuccini, e passando davanti a una tipologia di mummie, aveva avuto, come tutte le persone semplici e incolte, una autentica crisi di coscienza. In latino, che il frate accompagnatore si era incaricato a tradurre, c'era scritto: "Beate le Vergini, ché loro è il Regno dei Cieli". La sua amica friulana, morta dal ridere, strizzò un occhio al frate accompagnatore e gli sussurrò: "Una sveltina da dieci va bene?" lei invece si fece seria e, pur accettando l'idea, data la crisi che stava attraversando il Paese, che non le sarebbe stato possibile cambiare attività, s'inventò un altro modo coscienzioso di lavorare. Santina, da quel giorno, per usare un eufemismo, riuscì a creare dal nulla qualsiasi uccello. Indugiava col vecchio marpione, il quale, nonostante gli sforzi, non riusciva a temprarlo a dovere. Giocava e si faceva sbacucchiare dappertutto da due vecchietti ottantenni sempre col cappello in testa e che puzzavano di aglio. Sopportava, quasi come una moglie meridionale di un tempo, Leone, un tipaccio peloso e cappellone, che dal suo omonimo animale aveva proprio preso tutto: giannizzero dieci mesi all'anno al soldo del re Bula Bula della tribù degli Adoratori del Sole nella Nigeria Nord Occidentale, Leone arrivava senza preavviso e, ponendo una zampa sopra i piccoli seni della malcapitata, rimasti inspiegabilmente delicati come quelle di una monaca vergine, era in grado di ruggire sette volte in meno di due ore. Docile come un agnellino era invece con Olaf, un vecchio lupo di mare che, prima di giacere con lei, si scolava un bottiglione di duro raboso del Piave, e poi, un po' annebbiato, solleva allungarle due sberloni. "Tanto per mettere le cose in chiaro" diceva. Si sentiva materna infine con chi era alle prime armi. Le ritornava alla mente un certo Primolino. Le aveva provate tutte con l'innocente, che era sempre fermo. Ripeté allora al timido ragazzo quello che le aveva raccontato, in un momento di bonaccia, Leone, quando prima di uscire, davanti allo specchio, si acconciava la criniera: "Non temere, cucciolo mio, facciamo quello che il delfinetto fa con la delfinetta, che il coccodrillino fa con la coccodrillina, che il..." Santina la Battona ebbe un impercettibile dubbio: "Sa- sa- sarà questo il po- po- posto?" E Chiara di rimando, leggendo nel pensiero: "Cara Santina, le Vie del Signore sono infinite". Sergio Casagrande – Susegana (TV)

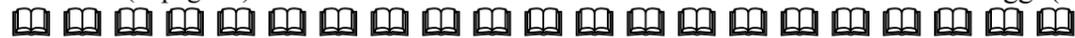


ANEDDOTI E FRAMMENTI CARDELLIANI,
di Giulio Giliberti, Edizioni “Poeti nella Società”, Napoli, 2017.

Ci troviamo al cospetto di una simpatica narrazione genealogica redatta da (chiamiamolo così) un rappresentante della numerosa famiglia Giliberti, altrimenti detta ‘Cardella’ e da qui è scaturita, appunto, la titolazione dal sapore un po’ arcaico *Aneddoti e frammenti cardelliani*. L’autore è Giulio Giliberti, innamorato dell’arte della stesura da sempre, è stato impiegato come cancelliere di Corte di Appello e vive nel quartiere di Barra a Napoli. L’amore per la famiglia, per la non-cancellazione dei ricordi soprattutto per quelli legati all’infanzia, si sono mescolati con la sua incontenibile passione per lo scrivere e così è nato questo piccolo ‘saggio’ che ridefinisce i contorni di un nucleo familiare, il cui capostipite nacque all’inizio del Novecento e si chiamava Luigi Giliberti *alias* Luigino ‘e Cardella. Nel meridione, si sa, l’appellativo che viene conferito ad una persona quasi sempre prende il sopravvento sul vero cognome, a tal punto

da sostituirlo completamente e la gente del posto finisce coll’ignorare o persino dimenticare il cognome autentico, ricordandosi solo dell’appellativo che identifica la persona in questione. In questo modo è nata la famiglia Cardella composta, oltre che dai genitori, da undici figli tra cui Giulio detto *Giuliariello*. Per ciascuno di loro l’autore ha dedicato un capitolo in cui ha spiegato l’indole e il destino specifici, inserendo qua e là reminiscenze di quando erano piccoli e giocavano assieme, e frasi napoletane senza tempo ovvero proverbi in vernacolo partenopeo, che suscitano nostalgia per quei tempi e simpatia per chi li pronunciava. « [...] Luigino si alzava alle tre di notte per recarsi al mercato ortofrutticolo di Napoli. Qui, le persone con cui doveva trattare, non erano di certo tutte “rose e sciure”. Ed è così che una mattina, in cui aveva portato con sé anche nonno Girolamo e Guglielmo (il quale era appena adolescente), che stava per succedere “a disturbata”. [...] Ma quella mattina a Gaetano la truffa non riuscì perché nonno Girolamo, accortosi della falsificazione, e non facendosi passare ‘a mosca p’ o naso, diede a Guglielmo il revolver che egli portava sempre appresso e gli disse di andare a sparare nelle gambe il falsario. Il trambusto però richiamò l’attenzione di papà Luigino, il quale fermò in tempo Guglielmo e affrontò personalmente il soggetto che aveva fatto lo “sgarro”.» (A pag. 7). Il capostipite Luigino ‘e Cardella visse fino al giorno dopo del terribile terremoto dell’Irpinia del novembre 1980, un po’ per lo spavento e un po’ per i problemi di salute legati al cuore. Dopo il lunghissimo primo Capitolo a lui destinato, l’autore è andato avanti nella narrazione procedendo dal fratello primogenito Pasqualino nato nel 1927, fino all’ultimo chiamato *Clauduccio – O Ninno* nato nel 1950. Poi, ogni tanto ci sono le foto, sia in bianco-nero sia a colori, a ravvivare il racconto che non manca di momenti anche tristi legati agli eventi della Seconda guerra mondiale, vissuta principalmente dai fratelli maggiori quali Pasqualino, Erricuccio e Concettina. Quando si arriva a lui, l’autore, *Giuliariello* nato nel 1941, descrive se stesso parlando in terza persona quasi per non alterare la fluidità dell’esposizione, visto che così ha improntato i vari capitoli e allora « [...] La sua adolescenza e la prima giovinezza, *Giuliariello*, l’ha trascorsa in collegio e precisamente nel Convento dei domenicani di Madonna dell’Arco. Ma nel 1959-60 abbandonò la vita monacale e anziché diventare “monaco ‘e messa”, lasciò la messa e prese a essa (cioè a Titina), da cui ha avuto due figlie. Ha la passione per lo scrivere, sembra un maniaco della penna. Gli piace scrivere versi e qualche racconto.» (A pag. 29). Nelle *Conclusioni* sottolinea il fatto che egli non ha riportato propriamente tutto della famiglia ‘e Cardella, giacché dato il numero dei figli sarebbe venuto fuori non un saggio ma una intera *enciclopedia*. A noi lettori va benissimo così, perché non è la quantità degli aneddoti e ricordi a fare grande una famiglia, bensì è il modo con cui la si racconta che distingue il tipo di amore che tutt’ora unisce coloro che ne fanno ancora parte! « [...] Pur nelle difficoltà economiche, si evidenzia anche che nella famiglia ‘e Cardella vi era una sentita sacralità della famiglia nel coltivare la terra ed erano sensazioni che venivano vissute come un rito socialmente aggregativo. Si aveva la ricchezza del rispetto reciproco, della solidarietà, della fratellanza e la campagna rappresentava il perfetto simbolo degli atavici valori.» (A pag. 39).

Isabella Michela Affinito – Fiuggi (FR)



Si ricorda che la Rivista è spedita per Abbonamento Postale in unica copia. Chiunque voglia una copia in più può richiederla in Redazione accludendo un piccolo contributo in francobolli. Ci giunge notizia che la rivista (da noi spedita regolarmente), a volte non arriva celermente per eventuali disguidi postali. Può succedere. Pazientate.

**REALIZZATO UN VIDEO CON
LA NUOVA VERSIONE DEL CANTO:
“L’INFINITO DESIDERIO DI DIO”**

In questo periodo di sofferenza e timore, a causa del coronavirus, che è anche una prova per tutti noi, dove non è possibile partecipare in Chiesa alle celebrazioni eucaristiche, si sta riscoprendo il desiderio più profondo dell’uomo, il desiderio di Dio. Proprio in questi giorni è stato completato il video con la nuova versione del canto: “*L’infinito desiderio di Dio*”, un video splendido, realizzato dalla bravissima Gabriella Di Carlo di Vasto (Chieti), con le stupende immagini curate da Alfina Sciacca, due eccellenze nel campo dei video religiosi, conosciute in Italia e nel mondo. Il brano, dolce e intenso, che suscita emozioni profonde a chi l’ascolta, è interpretato da Fiorella Barnabei di Roseto degli Abruzzi (Teramo). La brava cantante rosetana, dotata di una splendida voce, ha al suo attivo l’incisione di numerosi brani, anche a tema religioso. L’autore del testo è il Poeta Rosario La Greca di Brolo, la musica è del M° Giuseppe Faranda. Prosegue la collaborazione tra il Poeta brolese e la brava cantante rosetana, con la realizzazione di numerosi brani, che hanno ricevuto grandi apprezzamenti sia di pubblico, che di critica. Il video con il canto è stato caricato su YouTube, è possibile vederlo scrivendo: “*L’infinito desiderio di Dio - video Gabriella Di Carlo*”.

Rosario La Greca – Brolo (Messina)



SOLO MISERIA E POVERTÀ

Sono un cittadino italiano
e mi fanno morire di fame.
Perché i privilegi sono infiniti?
Li hanno inventati i partiti?
Per tutti, se si tratta di minestra
non c’è sinistra, non c’è destra.
C’è solo tantissima povertà,
che giorno, dopo giorno, aumenterà.
Aumenta il respiro del dolore
che tutti i giorni si sente nel cuore.
Perché la politica ha fallito?
Sono corrotti tutti i partiti?
Non c’è più amore e nemmeno amicizia
ma tutto è corrotto non c’è giustizia.
Non c’è speranza di fraternità
ma solo miseria e tanta povertà.

Pietro Lattarulo – Bisaccia (AV)

DOCE E AMARO

Tenevo ‘o desiderio ‘e vedè Napule
e cu ‘o treno ‘nu juorno ce turnaje.
Me ne jette pe’ viche e vecarielle!
Vedette ancora a ‘nu terzo piano
‘o balcuncello mio, quanta ricorde.

Llà, cinche ‘e nuje venettemo a ‘stu munno
e ancora mo, mme pare ‘e senti ‘a voce
d’ a campana ‘e Sant’Anna, me che gioja.

‘Nu juorno ca tenevo ‘o core afflitto
m’addenuchiaje nnanze a chill’Altare
a ‘e piede suje pe’ cerca cunziglie.

Me parette ‘e senti: -Mo statte zitto,
‘o ssaccio che vuò di, campe tranquillo,
tu pure mme si figlio e nun te lasso,
parte e vattenne ‘a dinto a ‘stu quartiere.”

E accussi mme facette ‘o segno ‘e croce
e seguette ‘o cunziglio ‘e chesta Santa.
Ma ancora mo mme mancano ‘sti voce
e dinto a ll’uocchie sento tanta lacreme.

DOLCE E AMARO

Avevo il desiderio di vedere Napoli
e col treno un giorno ci tornai.
Me ne andai per vicoli e vicoletti!
Vidi ancora ad un terzo piano
il balconcino mio, quanti ricordi.

Lì, cinque di noi venimmo a questo mondo
e ancora adesso, mi sembra di sentire la voce
della campana di Sant’Anna, ma che gioia.

Un giorno che avevo il cuore afflitto
mi inginocchiai innanzi a quell’Altare
e ai suoi piedi gli cercai consiglio.

Mi sembrò di sentire: - Ma stai zitto,
lo so cosa vuoi dirmi, stai tranquillo,
anche tu mi sei figlio e non ti lascio,
parti e va via da questo quartiere.”

E così mi feci il segno della croce
e seguii il consiglio di questa Santa.
Ma ancora adesso mi mancano le voci
e negli occhi sento tante lacrime.

**Ciro Riemma – Castiglione della Pescaia (GR)
Sezione Periferica di Grosseto.**

N.B. In questo numero non ci sono manifestazioni, perché a causa del Covid19, come tutti sappiamo, sono state tutte soppresse.



GATTA MIMÌ

Seguendo un topo, una mattina,
Gatta Mimì finì in cantina.
Corse a destra, corse a manca,
sopra la trave, sotto la panca,
dietro le assi del grande tino
dove fermenta allegro il buon vino.
Eccolo, il topo, sotto la botte,
dov'è più buio della notte!
Zitto, zitto, di nuovo appare
fra le bottiglie sullo scaffale.
Forte gli batte il cuoricino
e di nascosto muove il codino.
Ma nulla sfugge a Gatta Mimì
che la sua preda ha visto lì.
All'improvviso, come una molla,
scatta la gatta... e l'asse crolla.
Ogni bottiglia trascina con sé
ed il liquore che dentro c'è.
Tutto oramai è mescolato!
Il Sangiovese con il Moscato,
lo Champagne con il Barolo
e il Grignolino con il Nebbiolo.
Poi il Verdicchio con il Trebbiano
che al Lambrusco danno la mano,
mentre adagio la sarda Vernaccia
sopra al Marsala cadeva a goccia.
Il Cannonau, col Chianti e il Pinot,
sul Moro d'Alba alfin ruzzolò.
Gatta Mimì, un poco stordita,
scuoté le zampe e leccò le dita.
Quel cocktail strano le piacque 'sì tanto
da non fermarsi un istante manco,
e poco dopo, non solo quattro,
di prede ambite ne vide più d'otto.
Intanto il topo, più furbo, fuggì
dalle grinfie di Gatta Mimì,
che sola rimase quindi a subire
della padrona le giuste ire.

Paolangela Draghetti - Livorno

LA CRISI DELLE BANCHE

Sta scendendo il Mibtel
e la Borsa sta affondando:
qui si bruciano i miliardi
come se fosse carbonella
e che possiede quattro soldi
investiti in banca,
sta sveglia tutta la notte
col pensiero di trovare,
invece del suo denaro,
solamente bruscolini...
E se arriva a ritirare
quel poco ch'è rimasto,
poi che fa? Dove lo mette?
...Proprio sotto il materasso?
Così viene il ladro,
porta via tutto ciò che trova
e completa l'operazione!...
Berlusconi va dicendo:
"non vi dovete preoccupare,
non perderete nemmeno un euro!..."
Ma tutti sono convinti
che questa è un'altra promessa
come quella che fece
di un milione di posti fissi
la volta scorsa che salì...
Intanto, si fa nera la situazione,
siamo sempre più inguaiati,
una sola è la verità:
stiamo andando tutti quanti
diritto diritto in mezzo ad una strada!...

Elio Picardi (1945 – 2010)



A MARTA

Testarda e vanesia, priva di domani sei andata.
Anima migrante, zingara di professione
cammini nella larga strada senza direzione,
in una incessante movida di illusioni,
credulità, ingenua passioni.
Mi chiedo dove vai se non hai sicura meta.
Intensi fumi anebbian la tua coscienza
e la tua bellezza li rende ancor più densi
perché mente a chi cerca con fatica
di carpire e dare un senso al tuo avvenire.
Anche se ti mostri nuda non potrai invaghiare:
nessuno può soddisfare il tuo assetato
ardore di felicità. Fermati, l'astrale
contemplazione di stelle e costellazioni
ti farà sentire il canto dell'orca.

Francesca Luzzio – Palermo



LATTERIA ALIMENTARI E DIVERSI DI COSIMO CREA (dal 1955 alla metà degli anni '70 a Locri), di Ernesto Papandrea, Cenacolo Accademico Europeo "Poeti nella Società", Napoli, 2018.

Sul registro del tempo Ernesto Papandrea ha appuntato, e proseguirà ad appuntare, le sue inchieste non di mercato, bensì di recupero della prima fase di sviluppo economico e progresso territoriale avvenuti dall'ultimo conflitto mondiale agli anni '70 nella Locride e dintorni, in Calabria, grazie alla volontà di piccoli imprenditori, artigiani, uomini coraggiosi, che hanno dato vita ad attività commerciali senza tante pretese anzi con molta responsabilità. Oggi, di fronte ai grandi centri commerciali – zone molto vaste in cui sono raggruppati nell'unico enorme edificio, costruito appositamente, una moltitudine d'attività eterogenee aperte al pubblico perlopiù nei capoluoghi e province – diamo tutto per scontato, come se il modo di fare acquisti sia sempre stato il medesimo. Invece, soprattutto nel Sud dell'Italia negli anni '50 e '60 in cui stava avvenendo la miracolosa ripresa economica, anche grazie al motore industriale che è stato sempre il Nord, aprire e poi gestire un'attività commerciale, confermando ogni giorno dedizione e onestà innanzitutto verso la propria clientela, era cosa non da poco, anzi assai ardua, perché non bisognava farsi prendere dallo scoraggiamento e dal senso d'abbandono, quest'ultimo che ha sempre assillato gli abitanti delle regioni del profondo Sud italiano, quasi ignorato dai centri del potere governativo statale della lontana capitale. « [...] *Piccoli imprenditori venuti da fuori regione, tipo: dal napoletano e dalla costa Amalfitana, ecc. sono stati gli antesignani di un processo imprenditoriale di notevole entità per questo territorio; investendo e credendo nelle capacità della popolazione calabrese che attendeva da anni questa forma di riscatto dalla fame e dall'abbandono dello Stato. In un Sud con famiglie da sole nel dimenticatoio e intere generazioni che si sono sentite emarginate.* » (Dalla Prefazione dell'autore, a pag. 6). Ernesto Papandrea è di nuovo sceso tra la sua gente a prendere appunti per poi raccontarci l'avventura lavorativa di Cosimo Crea, che aprì la sua *Latteria alimentari e diversi* nel 1955 a Locri, in provincia di Reggio Calabria, attività che nell'arco di cinque-sei anni dopo verrà trasferita di fronte in locali più capienti per diventare un vero e proprio negozio di generi alimentari e detersivi. C'era un apprendista-aiutante di nome Luciano Simone che percepiva tremila lire al mese, stando al potere monetario di quei tempi. Si trattava di alzarsi molto presto la mattina per Cosimo Crea e il suo *entourage*, il quale si recava a Soverato, provincia di Cosenza, a fare provvista di bottiglie di latte fresco in vetro e tornare per venderlo nella sua latteria giusto per l'orario d'apertura. Il lavoro saggistico di Papandrea, oltre alla narrazione della compagine commerciale e familiare di Cosimo Crea – ricordiamo che collaborava alacremente anche la moglie di Cosimo, la signora Letizia, coi suoi dolci fatti in casa, i fichi che faceva essiccare sul suo terrazzino domestico e poi li inzuppava di « [...] *cioccolato fondente della Perugina e Ferrero. Donna Letizia, utilizzava solamente prodotti di qualità*» (a pag. 18), ebbene, l'autore ha fatto anche una perfetta ricostruzione con tanto d'immagini e slogan d'allora della gamma dei prodotti, alimentari e per la casa, presenti nel locale di Cosimo Crea ed è stato un piacevolissimo tuffo nel passato. Ci sono marchi anche di prodotti che nell'odierno non esistono più e l'averli riportati in auge, nominandoli, è stata una meravigliosa riconquista d'una porzione di vissuto, in cui sono rimasti avvinghiati molti ricordi di coloro che all'epoca vivevano l'infanzia, come appunto l'autore Papandrea. Dall'acqua di colonia, alla brillantina per capelli, alle saponette, al dentifricio *Chlorodent* reclamizzato in tv dall'affascinante attrice purtroppo scomparsa, Virna Lisi, al borotalco, alle figurine, andate in disuso, della Mira Lanza seminasconde tra la polvere dei detersivi per lavare i panni a mano o in lavatrice della marca, conosciuta tuttora, *Ava come lava!* (Slogan della pubblicità nel Carosello). « [...] *MIRA – MIRA L'olandese. L'olandese rappresentava la tipica Massaia Olandese che lavava i panni. Nel retro delle figurine Mira Lanza, venivano riportate interessanti nozioni scientifiche (pellicce, animali, ecc.) che svariavano nei vari campi del sapere umano; e, quindi, destavano curiosità e interesse nelle casalinghe.*» (A pag. 39). E poi le marche dei liquori, dei vini locali e nazionali, della casa Ferrero e della Star con i primi dadi che aiutarono in cucina e non solo per la preparazione del brodo. Addirittura c'è la descrizione del catalogo coi punti della Star, dove a seconda del numero dei punti accumulati, per incentivare le vendite, variava il genere di regalo, diventando alquanto importante all'ammontare di qualche migliaio di punti, col ferro da stiro, la macchina fotografica, il frullino elettrico... « [...] *Partendo da queste considerazioni, ho recuperato una storia sociale straordinaria di Locri, nella quale tra il negoziante e l'avventore, si instaurava un rapporto di affezione con un sentimento basato sul dialogo e non sulla diffidenza. Facendo un salto indietro nel tempo, ho scoperto una miriade di attività poco conosciute ma degne di essere ricordate, che ho descritto e che fanno rivivere positivamente quel periodo. E Luciano Simone, con il suo esempio di onesto lavoro, ci ha trasmesso dei valori fondati di civiltà che accomunano e che si esprimono nei piccoli gesti della vita di ogni giorno.*» (A pag. 76). **Isabella Michela Affinito – Fiuggi (FR)**



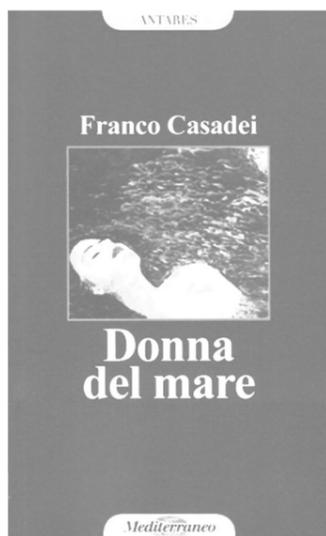
La poesia per Anna Scarpetta è “come gocce di rugiada, che rinfrescano e danno vitalità alla natura, è strumento attraverso il quale disseta e gratifica il suo spirito, sublimando dolori e sofferenze ed esprimendo pensieri e sentimenti. Insomma la parola poetica è esternazione dell’io nel suo percorso ideologico e sentimentale, attraverso la quale non solo guarda nel fluire dei suoi sentimenti e ricordi, ma s’immerge anche nel mondo con le sue contraddizioni, i suoi problemi sociali ed economici in cui la globalizzazione l’ha progressivamente immerso, come una voragine infernale da cui sarà faticoso risalire. Sorretta da una profonda fede nel Signore che le dà “... pace nel cuore ... \ ... rinascita ogni volta, nell’anima, \ per andare avanti.” (in Sei il miracolo vivente, pag. 93), sorretta da “... quel sorso di vita divina...” che trova espressione nell’amore, il suo “cuore sembra avere un’altra ragione, sente altre pulsioni” (in L’amore è il grande miracolo, pag. 66) e ciò le consente di guardare, comprendere e soffrire per la povertà dipinta “ nel volto ma-

cilento di un bambino”(Per capire la povertà, pag.67), a denunciare la guerra e i tanti mali di questo mondo, contro i quali nulla ha potuto e può la cultura di tutti i popoli, sebbene la diversità di ideologie e religioni non dovrebbe escludere la solidarietà, la possibilità di convivenza , perché in qualsiasi modo lo si chiami “Iddio è eterno ed è uguale per tutti “ (in Un veliero di utopie, pag. 87). Ma se la fede la sorregge, non manca la nostalgia del passato, di fronte al trascorrere inesorabile del tempo, tangibile nel passare delle stagioni e nel suo tracciarsi sul nostro corpo e allora “... sul filo invisibile del tempo (La danza dei ricordi, pag. 61) comincia “la dolce danza dei ricordi” (idem). Così, eccola giocare come una volta, a nascondino, eccola guardare la sua mamma, mentre cuciva “... tanti bei vestiti particolari” (Mi piaceva guardarti, madre, pag. 30), ecco gli zampognari a Natale ... e tanti, tanti altri ricordi affiorano alla mente e diventano poesia. Ma, pur indulgiando à la recherche du temps perdu, come M. Proust, la memoria non esclude, come già si è rilevato, la considerazione dei grandi problemi di oggi, né la descrizione di eventi o luoghi particolari che maggiormente hanno suscitato in lei emozioni e sentimenti speciali quali, ad esempio, la fiera del libro, i Murazzi del Po, la città di Firenze o il Vesuvio. Tutto questo ed altro ancora le gocce di rugiada propongono al lettore. Gocciaparola, rugiada- poesia, metonimie perfette di queste composizioni, le cui numerose occorrenze rivelano ulteriormente l’importanza del ruolo che alla poesia assegna Anna Scarpetta che, come sostiene Auerbach, privilegia “la visione dal basso”, ossia creaturale, cristiana, non solo perché muove dalla profondità della realtà, ossia dagli umili e dagli oppressi, ma anche perché propone l’autenticità affettiva che la lega ai suoi cari, ai luoghi, ad eventi particolari. Il suo stile semplice, caratterizzato da pregnanza lessicale, ma alieno da ricercatezze è, come sosteneva G. Barberi-Squarotti, esso stesso un’ideologia in quanto per suo tramite, la poetessa riesce ad organizzare ed esprimere la sua particolare visione della realtà per offrirla così elaborata all’intelligenza e all’anima del lettore.

Francesca Luzzio - Palermo



DONNA DEL MARE, poesie di Franco Casadei, Mediterraneo edizione, Caserta, 2018.



L’amore da sempre è stato ispiratore di poesia, basta scorrere velocemente la letteratura italiana a partire dalla Scuola poetica siciliana, per rendersi conto come in vari modi, secondo il contesto ideologico-culturale, la poesia abbia avuto nell’amore uno dei temi fondamentali d’ispirazione e anche oggi esso è foriero di belle pagine liriche in cui la donna emerge con tutta la carica emotiva che anche con la sua avvenenza riesce a far nascere ed alimentare. La silloge “Donna del mare” di Franco Casadei ne è esemplificazione, infatti in essa viene ripercorsa in versi un’intera storia d’amore: dalla prima sezione, quando l’amore, complice il mare, è vissuto e corrisposto nella sua pienezza sentimentale ed erotica, pur se sublimato attraverso la levità lessicale con cui vengono descritte le parti corporali della donna, alla seconda, dove l’assenza genera sofferenza, tormenti e, dopo l’addio, lei è come “... un fiore \ pressato \ dentro un libro” (L’addio, pag. 35), essendo rimasta ingabbiata nel suo cuore e nella memoria, pur priva della fragranza che la presenza sa dare, così al poeta non gli resta che chiedere alla sua donna di fargli “riposare il dolore”, come recita il titolo =>

SPERANZA INFINITA

Coltiverò la speranza
per darla da mangiare
a chi da troppo tempo
si sente affamato,
per metterla
negli occhi e nel cuore
di chi sulla sua strada
vede solo una fitta nebbia,
per farla volare nel cielo
ad illuminare un mondo
squarciato da troppa violenza.

Coltiverò la speranza
per farla diventare
compagna di viaggio
dei nostri giorni,
per legarla
al fresco profumo
della primavera
e portare aria nuova
a questo mondo,
per metterla
sulla bocca dei bambini
ed aprirla al sorriso
più smagliante,
per portare
il dono della pace
a tante martoriolate terre.

Coltiverò
e infine colorerò
la speranza
con la forza infinita
dell’amore,
sulle sue ali di arcobaleno
volerò
e aspetterò il fiorire
di un mondo migliore.

Gennaro Cifariello
Ercolano (NA)

CENACOLO ACCADEMICO EUROPEO POETI NELLA SOCIETÀ - Associazione non profit Presidente: Pasquale Francischetti ☒ Via Arezzo, 62 – 80011 Acerra (NA) – ☎ 081. 633.76.36 e-mail: francischetti@alice.it sito: www.poetinellasocieta.it

MANO NELLA MANO

Mano nella mano
abbiamo iniziato
il nostro sì!
Mano nella mano
abbiamo percorso
il nostro cammino.
Nei giorni della nostra
quotidianità.
Mano nella mano
sempre, non ci siamo
mai staccati.
Anche nel duro dolore
che ci ha colpiti.
La pesante prova
della malattia.
Con il nostro
mano nella mano
abbiamo superato
con la Fede e con
il grande Amore
che ci unisce
senza allontanarci mai
sempre con la
Mano nella mano.

Assunta Ostinato
Capua (CE)

3/02/2020

Mani contro mani
battiti contro battiti
amore che mi stringe
al petto dell’Ignoto.
Maldestramente...
Sulla linea del tuo
Infinito.
Raggiungimi tra le Sfere
della Certezza
che mi fa cammino!
Voglio Volare
tra le tue braccia
senza corpo
nell’Aura
dei tuoi Sospiri!!

Angela Prota
Marano di Napoli

BIMBA DI FIORI

Quella malinconica
tristezza
priva di mamma
che segnò
la fanciullezza,
senza carezza.
Quel lampeggiare
di sguardi reso in versi
con grazia di farfalla
su goccia di rugiada
in primavera,
quando non c’era.
Fu il primo palpitante
tremore
per dire al mondo:
"Ci sono,
voglio amore".

Sergio Camellini – Modena

Poesia finalista inserita nella prima sezione antologica. Premiazione "virtuale" con la scrittrice Dacia Maraini e la prof.ssa Livia De Pietro che ringrazio sentitamente. Speciale Infanzia 2020 - Graduatoria – Ass.one M.A.R.E.L.



Camellini e Dacia Maraini.



UN GUSCIO DI NOCE

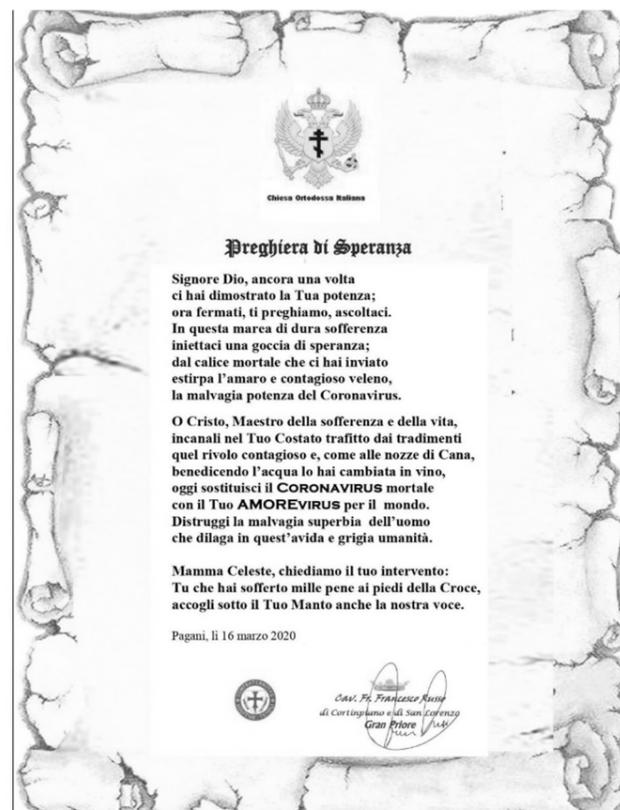
Dove il muschio color mela acerba
ricopre la roccia, soffice
i vecchi tronchi avvolge
mi piace fermarmi
sedermi, riposare
addossato alla montagna
senza tempo
selvaggio come d'Amazzonia
ascoltare i fremiti del bosco
sentire voci amiche avvicinarsi
sul sentiero di primule fiorito.
In alto, su rami tremuli di vento
ridono di me vispi scoiattoli
basterà loro un guscio di noce
una sorgente d'acqua pura
per attingere zampilli di poesia.

Giuseppe Galletti – Domodossola (VB)
2 premio Silloge Fantasmio 2018

ARCOBALENO

Nel cerchio della vita
si racchiudono gioie e dolori,
oltre c'è l'eterno
che ormai ti appartiene.
Il focolare come l'altare
dona calore alla vita.
Custodisce il profumo,
gli affetti che furono.
Spento l'arcobaleno.
L'illuminante esempio
nel firmamento di figlio, ormai
orfano del maestoso castello.
Intramontabile tempio
riparo per piccoli e grandi
sfumature e chiaroscuri vivono,
scolpiti sulla tela dell'anima.
Come esule ombra
in perpetuo moto
presente nel pensiero ...
ancor non mi par vero.
Racchiusa nel silenzio
a tessere laboriosa
il tuo amorevole messaggio,
non lenisce l'acuta ferita.
Come bambino capriccioso, percorrerò
le consuete vie della tua gioventù,
per respirare il dolce profumo,
l'insostituibile amore tuo. Madre.

Salvatore Gualtieri – Napoli



PREGHIERA DI SPERANZA

Signore Dio. ancora una volta
ci hai dimostrato la Tua potenza;
ora fermati, ti preghiamo, ascoltaci.
In questa marea di dura sofferenza
donaci una goccia di speranza;
dal calice mortale che ci hai inviato
estirpa l'amaro e contagioso veleno,
la malvagia potenza del Coronavirus.

O Cristo, Maestro della sofferenza e della vita,
incanali nel Tuo Costato trafitto dai tradimenti
quel rivolo contagioso e, come alle nozze di Cana,
benedicendo l'acqua lo hai cambiata in vino,
oggi sostituisci il Coronavirus mortale
con un forte AMORE virus per il mondo.
Distruggi la malvagia superbia dell'uomo
che dilaga in quest'avidità e grigia umanità.

Mamma Celeste, chiediamo il tuo intervento:
Tu che hai sofferto mille pene ai piedi della Croce,
accogli sotto il Tuo Manto anche la nostra voce.

Pagani, li 16 marzo 2020

Francesco Russo – Pagani (SA)

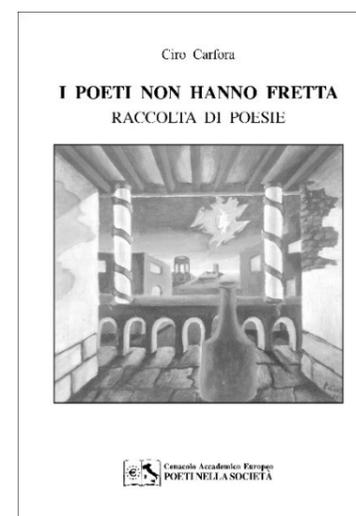
⇒ della terza sezione, immergendosi con il cuore e con la mente nei ricordi, nei luoghi dei loro incontri per poter rivivere “... i colori di allora” (Coltiverò quell'ora, pag. 47) e sentirla come “... un prodigio riapparso,” avendo messo lei dentro la sua anima, “dimora” (Sarò tua nuvola, pag. 55), sebbene non viene meno in questa proustiana ricerca del tempo perduto, la consapevolezza che ormai solo “nell'altro mondo” potrà con lei “accordare violini” (Ufficio di collocamento, pag. 59). La donna quindi in Franco Casadei come in Eugenio Montale assume un carattere totalizzante, è un sogno di salvezza, ma a differenza del poeta genovese che astrae dalla fisicità, in Casadei la donna è descritta anche sensualmente nei particolari del suo corpo. Non solo il contenuto, ma anche lo stile, caratterizzato da limpidezza espressiva e da un ritmo modulato al sentire, rendono questa silloge particolarmente gradevole al lettore.

Francesca Luzzio - Palermo



I POETI NON HANNO FRETTA, poesie di Ciro Carfora,

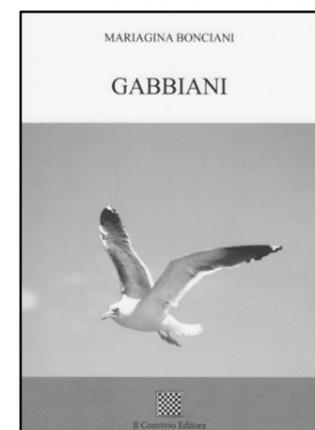
Edizioni Poeti nella Società, Acerra, 2020.



La raccolta di 28 poesie prende il titolo da un testo articolato in tre parti, che cominciano tutte con “*I poeti non hanno fretta / mi disse una volta Salvatore*”. A dispetto della pressione spazio-temporale che costantemente ci assilla e ci spinge a riempire d'ansia le giornate, Ciro Carfora si rende libero e trova un tempo interiore per indugiare e vagheggiare la bellezza di una donna innamorata, impegnarsi nella difesa di *umili ed emarginati*, considerare *la miseria dell'uomo e del poeta*. È la donna che raccoglie e sostiene le “*parole cadute nella polvere*” che permettono di riprendere “*il canto interrotto / verso la vita*”, amata e vagheggiata con spontaneo trasporto nella sua bellezza fisica. Basta infatti un sorriso della donna per ristabilire l'equilibrio o *perfino inebriarmi* (in *Mena*). Ciro Carfora ama la vita e se talvolta sembra rattristarsi è solo per un attimo:

Il mio canto / è ancora / per la vita (in *Congedo*). La scansione delle sue emozioni si snoda con stile semplice ed immediato e un linguaggio molto vicino al parlato.

Gabriella Maggio – Palermo



GABBIANI poesie di Mariagina Bonciani - Il Convivio Editore-2019

Sulle ali *bianche e tese di un gruppo di gabbiani* (Gabbiani p. 7) si solleva lo sguardo di Mariagina Bonciani dalla città di Milano, dove abita, verso i luoghi sentimentali che scandiscono la sua vita. Nulla della metropoli, della sua quotidianità vissuta entra nel suo mondo poetico, concentrato sul sogno e sul ricordo. In questo raccoglimento esistenziale, *nel silenzio e nella solitudine* (Viene la poesia p. 45) *viene la Poesia... il lavoro di scrivere il pensato*. Le due poesie, “Gabbiani” e “Viene la poesia”, raccolgono come in una cornice l'agile silloge poetica che si snoda tra paesaggi montani, *su uno scosceso dirupo / a picco sul mare / un sole abbagliante ci avvolse / nel suo calore* (Dalla vetta, p. 10) impressionanti nella loro solitaria e silen-

ziosa bellezza che dà *lacrime d'emozione* (L'emozione della bellezza, p. 15), malinconici scorci della *Vecchia Milano*, suggestivi ricordi di concerti di musica classica, che evocano un amore antico, forse impossibile, ora rimandato *in uno stesso mondo ultraterreno* (Pensiero, p. 29), vedute di città visitate e ora affidate a un passato inattuabile nella sua compiutezza. E ancora l'impegno per l'umanità: *Perché non dichiarare il mondo intero / Patrimonio dell'Umanità Universale?... soltanto con l'amore e la bellezza / si salverà questa nostra ... umanità* (Patrimonio dell'umanità, p. 42) e per la solidarietà: *Ed anche qui in terra ogni volo / comune sarebbe felice e sicuro / se ognuno volando restasse / compatto nel gruppo / rendendolo forte* (Vola uno stormo, p. 44). Il dettato stilistico è chiaro, trasparente d'incanto nella sua semplicità. Non c'è conflitto esistenziale nell'adesione alla vita vissuta con fiducia, talvolta temperata da malinconia per il tempo che passa. *E ricomincia la vita* (Viene la poesia) è infatti la battuta conclusiva della raccolta. **Gabriella Maggio** – Palermo



La raccolta è costituita di nuove poesie e di recuperi dalle raccolte precedenti. Tra le nuove si distinguono *Palinuro* e *Declino* per una fluida e coesa affabulazione in cui si mescolano sensazioni passate e presenti che raccolgono gli elementi costitutivi del mondo poetico di Danza, l'amore legato alla giovinezza e adesso sfiorito, i luoghi familiari colti tra interno ed esterno, il trascorrere inesorabile del tempo, che stende un velo d'oblio sui ricordi, rendendo impossibile il recupero memoriale. *Tempo senza tempo*, è giustamente il titolo della raccolta. Tempo tracinato dagli orologi e dai calendari, perduto di fronte a una realtà fatta di *insensati tormenti*. Eppure si coglie un inesausto amore per la vita che s'accende della visione della natura. Lo stile spesso si complica con virtuosismi lessicali e ricorrenza dell'anastrofe: "d'incantata quieti momenti", "coi meriggi di sole densi", "di sogni l'vanesciente

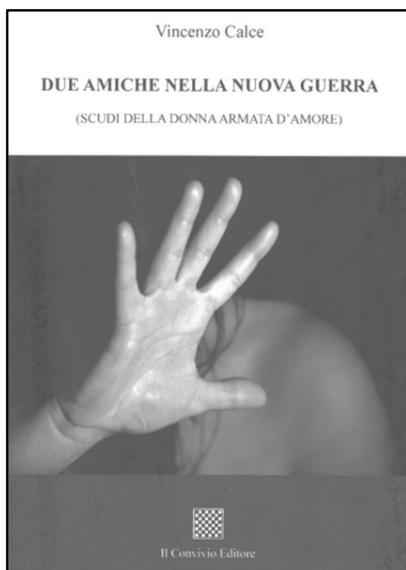
memoria", che suggeriscono un'impressione d'artificio. Più apprezzabile quando si adatta alla semplicità immediata del sentimento.

Gabriella Maggio – Palermo



DUE AMICHE NELLA NUOVA GUERRA, romanzo di Vincenzo Calce,

Il Convivio editore, (CT), 2018.



Le amiche del titolo sono Evelina e Mara, ambo mogli e madri. Sconvolte dalle efferatezze (molestie, stupri, uxoricidi) di cui le donne sono state e sono tuttora oggetto, Evelina e Mara hanno pensato di educare tutti i loro figli (compresi e soprattutto i maschi) ad un maggior rispetto verso le donne, inducendoli a giocare con le bambole assieme alle proprie sorelle. Ma non è cosa facile, benché condomini, vicini ed amici, entusiasti di questo nuovo modo di educare, si allineino a questo nuovo metodo. Non è facile perché si tratta di vincere, con la sola buona volontà, un pregiudizio radicato nei secoli: l'uomo vero è forte e violento, fa la guerra e considera la femmina parte integrante del mobilio di casa. I maschi gentili con le femmine non possono essere che dei froci, cioè dei maschi effeminati che vanno con i maschi. Per Evelina è anche più difficile che per Mara perché lei, Evelina, è figlia e sorella di contadini, gente povera ma molto istruita, andata a nozze, a causa di un

equivoco, con un imbecille passivo al 100%, figlio di cafoni arricchiti, che l'hanno educato nel più puro stile Cavernicolo (rileggete sopra le antiche concezioni). Tuttavia Evelina non dispera. Come finirà? Vincenzo Calce è un attento osservatore dei nostri tempi e, conforme alla tradizione, fingendo di scrivere dei romanzi punta il dito verso i mal costumi coevi e mette sul tappeto questioni scottanti che nessuno, per i motivi più diversi, intende affrontare e, magari, risolvere. Io personalmente ebbi l'onore di recensire un suo testo, precedente questo, inerente al fallimento del Comunismo: Il polso del popolo. Rimasi ammirato per l'arguzia dimostrata nel dare un titolo al testo e per lo stile, diretto e semplice ma non noioso, con cui aveva esposto la questione, discutendola da ogni punto di vista, onde metter in evidenza luci ed ombre della questione. Questo nuovo testo conferma la sua bravura e la sua sagacia, tanto più che, essendo un argomento del tutto al femminile, avrebbe ben potuto non disturbarsi, giacché, come uomo, fa parte del "nemico". E, inoltre, occorre coraggio per proporre un testo siffatto in un momento difficile come questo. Un 10 e lode meritatissimo. Non c'è altro da dire. Spero, peraltro, che sia davvero utile, perché i Pregiudizi millenari sono ben più difficili da abbattere dei draghi a 7 teste, divoratori di fanciulle, delle vecchie fiabe popolari. Da leggere con molta attenzione. Ne varrà la pena!

Andrea Pugiotto - Roma

Guardando la Tua immagine,
o mio Signore,
mi par di sentire le Tue parole:
"Ammirate quanto è bello il sole,
i ranuncoli sul prato
hanno lo stesso colore.

Guardate la distesa verde
con l'erbe incolte, vellutate,
pur le ortiche sono belle
sotto le stelle.

Il cespuglio di nocciolo,
folto e magico,
nasconde nidi
con l'implumi al primo volo.

Le lacrime del cielo
sono i fiordalisi
in mezzo al grano,
sono celesti come il suo colore.

Porta fortuna il melograno
dai vermigli fiori,
il regale alloro
dell'eroe cinge il capo.

Siate felici, tutto quanto
è un mio dono fatto
con infinito amore che si propaga
sull'immenso mare"!

Adua Casotti – Genova

IL GABBIANO TRISTE

Quale pena segreta
tormenta il tuo piccolo cuore,
o bianco gabbiano,
che ti lamenti con stridula voce
volteggiando in solitudine
sopra le acque agitate del mare?
Il tuo grido si perde
nell'azzurrità sconfinata
mentre uno stormo di tuoi simili
passa e indifferente vola lontano.
Nessuno può entrare nei tuoi pensieri,
può soffrire o gioire per te!
Non piangere più, triste gabbiano,
ché siamo tutti soli, sempre
e desolatamente soli.

Rosita Ponti – Rapallo (GE)

Amo tantissimo le donne belle
che hanno un qualcosa,
un non so che d'incanto
coi loro occhi che sembrano due fari
e con le labbra dolci come il miele
e con la loro pelle vellutata
che accresce il desiderio dell'amore.
Amo tantissimo le donne belle
per le loro fattezze naturali.
Ma soprattutto le amo per i loro
comportamenti teneri e gentili,
le amo perché son deboli e son forti,
perché sono espansive e sono buone
madri, sorelle, mogli e vere amiche
cui confidare segreti e bisogni.
Amo le donne perché sono un dono,
il più prezioso tra i doni divini.

Baldassarre Turco – Rapallo (GE)

IL DOLORE!

Un supporto in rosso damascato,
fa da sostegno alla illustre bara,
composta con legno assai pregiato
ed arricchita con preziosi ottoni.
Il feretro, in un mar di fiori rari,
posto davanti all'altare grande,
troneggia, con la sua figura greve,
sulle persone in rispetto pio.
Il lusso dei presenti appare chiaro.
Donne in gramaglia e scuri cavalieri.
Fuori in attesa macchine di lusso
con alla guida dei compunti autisti.
Il defunto, industriale molto noto,
vantava incalcolabile ricchezza,
fabbriche, palazzi e conti in banca,
Veri problemi per i discendenti.
A funzione ultimata, esce la bara.
Dietro i parenti e gli amici tutti,
assistono in religiosa quiete,
all'ingresso del feretro nel carro.
Una donna, davanti alla chiesa,
al passaggio della illustre salma,
si scioglie in un diretto pianto,
tanto d'esser notata dai presenti.
A una signora un poco incuriosita,
ma visibilmente turbata dalla scena,
gli è sembrato giusto domandarle:
"Scusate... siete una parente stretta?
No!... pirciò vedite comme chiagno!"

Salvatore Bova – Quarto (NA)

HO PREGATO

Nell'ora
che sbocciano le stelle
brucio semi di tempo
e metto a nudo l'anima.
Ho pregato
con la forza della quercia
e la mia voce
è stata l'onda del mare
che vibrava
nel suo grembo d'amore.
Ho tessuto
i giorni della vita
con il sorriso del sole,
il respiro di stella marina,
l'incanto della luna,
inondandomi di stupore.
Sfilano
veloci i pensieri,
come petali dai vividi colori
e danzano come note
della sinfonia della mia poesia.

Olimpia Romano

Pomigliano d'Arco (NA),
poesia tratta dal libro "Una
nave d'amore", edizioni Poeti
nella Società, 2012.

**UN SOGNO CHE
NON HA FINE**

Nella vita c'è
sempre un sogno
che non ha fine... ma
che continua nel tempo.
Ogni stella del cielo
ha una poesia del cuore
che vola altrove.
Il sogno arriva
di notte, nel chiudere
i tuoi occhi, i
momenti della vita:
"Iniziano il cammino
nel grande universo".
In un mondo aperto
deve i Poeti
Eroi, continuano a lottare
con le parole
nel vento.

Oscar Antonio Altina – Cuneo

**COME SASSI
SOTTACQUA**

La brezza ha dita tenere
odorose di lontani silenzi,
un canto improvviso
apre il chiarore serico
del giorno:
magico risveglio
nella tua terra
che più d'ogni altra
è cara,
unico luogo ove fremendo
il cuore
ripercorre il cammino
dell'infanzia.
A lungo ho ricercato
i miei giorni perduti,
sono andata a ritroso
sulla strada del tempo,
ma ho trovato
luoghi diversi
con lo stesso nome
e tutto, tutto
non ha più lo stesso odore,
e della mia vita di ragazza
solo sono rimasti i sogni,
evanescenti,
come sassi sottacqua.

Vinia Tanchis
Urbino (PU)

TEMPO LENTO

Straordinario è l'ignoto,
sentirne il suo vibrare
in sintonia con l'anima,
come una corda d'arpa
e in essa ricercare
il... tempo... lento...

forse quel battito di farfalla
dall'altro capo del mondo
che cambia il destino?

Stefano Caranti
S. Maria Maddalena (RO)

OCCHI DI SOGNO

Gli occhi lucenti
son laghi profondi
solcati da sogni
in una deriva di nebbia
che occulta l'approdo
ove il futuro è in attesa
ricco di speme.
Strappate quel velo,
gioite fidenti.
Urlate la forza
che dal cuore vi sale...
Correte a far vostra
la vita che viene...
Vi appartiene il Creato
ed è vostra ogni cosa
se vento sarete
a spazzare foschia
e giunger, vincenti,
ove spinge desio
e sconfitto è l'oblio.

Mario Senatore - Salerno

ARTIGIANA

*La parola "Poeta" ha per me
un così grande significato, che
faccio fatica a definirmi tale.*

Potrei scrivere
versi bugiardi,
parole
sottratte ai vocabolari,
avverbi da capogiro
elenchi di sostantivi
verbi contratti
e
congiunzioni astratte.
Rendermi difficile,
astrusa, concettuale
profondamente
incomprensibile.
Il Poeta
è tenuto a farsi capire?!
Ma io non sono che un'onesta
Artigiana
che gode di quel poco
che sa,
che dona, quel poco
che ha.

Carmela Basile – Cesa (CE).

VIAGGIO NEL PARANORMALE, romanzo di Sara Ciampi, editoriale G. Mondadori,
Edizioni Helicon, Arezzo, 2019.



La giovane Autrice (classe 1976), in un romanzo dallo stile fresco e semplice e, perché no? un po' autobiografico (un pregio in più, piuttosto che un demerito), mette a parte il lettore delle sue straordinarie esperienze, già all'acerba età di 4 anni, vissute quasi come fatti naturali (sogni? Incubi?), e che mostrano una iper sensibilità e legami profondi col passato. Per esempio, la visione del nonno materno, morto sei mesi prima della sua nascita, o i riconoscimenti, di primo acchito, durante una gita scolastica, d'un mappamondo particolare... copia di un altro, che però è in casa Leopardi, a Recanati, ove l'Autrice non è mai stata! Solo per fare due esempi modesti! Come si spiegano queste visioni, queste intuizioni così precise? Perché proprio a lei? E cos'ha a che vedere col grande poeta di Recanati, la prima, illustre penna dell'Ot-

tocento italiano? La Vita è un mistero e la frase fatta: La mia vita è un romanzo è assai meno improbabile e banale di quanto si possa immaginare. Del resto, la gentile autrice è tutt'altro che una visionaria (nel senso negativo del termine): le sue note biografiche, in fondo al libro, mostrano che è degna di fiducia, Autrice di opere varie (specie poesie), che le sono valsi numerosi premi, nazionali ed internazionali. Insomma, non è la prima che passa e che s'improvvisa poetessa o medium per far notizia! Del resto, a parte le esperienze personali della Ciampi, un teso siffatto è una grande occasione di meditazione per ogni lettore attento e curioso. Quante volte, nella vita, sono capitati dei déjà vu in circostanze imprevedibili? O ci è capitato di dire frasi o ripetere gesti che NON ci appartengono, normalmente, e capita di pensare: mi ricorda X...? Un testo da non sottovalutare e da leggere con grane attenzione.

Andrea Pugiotto -Roma



HAIKU, di Sonia Gardini, Fara Editore, Rimini 2020, €. 10,00



Io non ho mai amato gli haiku. Il dovere sottostare ai tre versi classici - con sillabazione 5+7+5 - mi ha sempre infastidito alquanto. Perché sposare una gabbia che tarpa il volo poetico? Questo il motivo per cui non solo non mi sono mai cimentato, ma ho rifiutato anche solo l'ipotesi di confrontarmi con tale forma di espressione poetica, perché l'ho sempre considerata una semplice esercitazione di tecnica linguistica, piuttosto che un mezzo espressivo di sentimenti o di emozioni. Finché non mi è capitato di leggere l'ultima pubblicazione di Sonia Gardini, poetessa colta e raffinata, intitolata - guarda un po' - Haiku, edita nel maggio 2020 da Fara Editore. Settanta componimenti che mi hanno fatto ricredere sul mio modo di giudicare questa forma di poesia. Al punto da rendermi conto che la mia era una valutazione un poco malevola dettata da un pregiudizio, nato dal fatto che forse i pochi haiku letti in vita mia erano di scarso valore o giudicati in maniera prevenuta. Mi sono dovuto ricredere perché la maggior parte dei testi della Gardini, pur così concisi, hanno un respiro poetico che stupisce. Ed in un momento

in cui ho ripreso fra le mani Giuseppe Ungaretti nel cinquantesimo della morte, mi sono soffermato su due testi da tutti conosciuti: Soldati e Mattina. **Soldati** "Si sta come / d'autunno / sugli alberi / le foglie". **Mattina** "M'illumino / d'immenso". Poesie brevissime di quattro versi e quattordici sillabe l'una e di due versi e sette sillabe l'altra. Meno che in un haiku! Questo a testimonianza che non è la quantità delle parole che riesce a comunicare un messaggio o un'emozione, ma sono le parole stesse ed il suono ad esse connesso. E tanti dei componimenti di Sonia Gardini hanno questa virtù. A testimonianza, ne cito alcuni. "Passano oltre / le collinose dune / ardui viandanti". Dove quell'ardui è un autentico capolavoro. E un altro: "Seni di rupe / accolgono il mare / che li rispecchia". E ancora: "Vergini sono / i declivi del monte / terra d'antichi". Ed anche: "I giochi d'acqua / mosaici intrecciati / In trasparenza". L'emozione provata alla lettura di questi versi - che dapprima pensavo imprigionati dentro un rigidità che impediva il volo poetico - , mi fa capire che anche l'haiku, se scritto da un vero poeta, può avere una forza straordinaria. Poche sillabe, un pacco dono minuscolo che, come spesso accade nel reale, nasconde gioielli. Scrivere haiku obbliga alla concisione e alla ardua scelta delle parole, costringe all'essenza e libera dalla vacuità e dall'accademia. Ringrazio Sonia Gardini di avermi riconciliato con questa forma di linguaggio che avevo sempre un po' snobbato. Per cui consiglio a tutti la lettura di questo libro, interessante e ricco di sorprese.

Franco Casadei - Cesena (FC)



QUANDO UN POETA SE NE VA poesie di
Conti Alfredo Alessio, edizioni Youcanprint, Lecce, 2019.

Decisamente essenziale è questo testo, che si presenta privo dell'Introduzione (dove la stessa è sostituita da una poesia dell'Autore) e di Prefazione e che punta sul valore della parola breve, incisiva e rivelatrice. Per Conti Alfredo Alessio *“la poesia è l'Alfa e l'Omega, è il Prima e il Dopo, è la rivelazione del mondo Presente e Precedente”* (dall'Introduzione, pag. 7, op. cit.) con ciò si manifesta il carattere assoluto del poetare che per Conti non sta tanto nella ricerca ornamentale delle parole colte e sublimi, ma nel loro accostamento essenziale, breve e incisivo. Conti si muove all'interno del post-ermetismo, ma con una sua particolare singolarità espressiva, con una sua incisività metaforica del tutto originale ed espressiva *“Ed ora / che sono / sulla soglia / come un fragile Titanic / nel buio*

/ dei fondali marini/vivrò / per sempre” (da: A ritroso, op. cit. pag. 10) *“Tornerò a scrivere / tra le nuvole / e irraggerò / il tuo corpo / di caloroso abbraccio”* (da Ti racconto, op. cit. pag. 12) *“(…) come le parole/imprese / su vecchie pagine /lasciano / i tormenti, i sospiri / di un tempo /passato / a ricordare”* (da: “Di un tempo” op. cit. pag. 17). Il poeta come testimone del proprio tempo è un concetto che risale a Ungaretti e a Fortini, qui rivissuto attraverso la “scarnificazione dell'immagine” che porta lo stesso ermetismo ad essere più fluido ed efficace *“(…) orme /lasciate /sulla sabbia / naufrago nella mia /solitudine”* (da Naufrago op. cit. pag. 19) *“Sento le mie mani / tremolanti / raccogliere i cocci della vita / ruvide / per il trascorrere /del tempo…”* da: Esito, op. cit. pag. 20. Un post-ermetismo Culturalmente attivo, che dà valore e dignità alla parola essenziale, priva di orpelli architettonici e retorici, fluida, ma soprattutto breve e concisa. **Susanna Pelizza** - Roma



POETICAMENTE VIAGGIANDO, poesie di Roberta Degl'Innocenti – Masso delle Fate Edizioni, Signa, 2019.



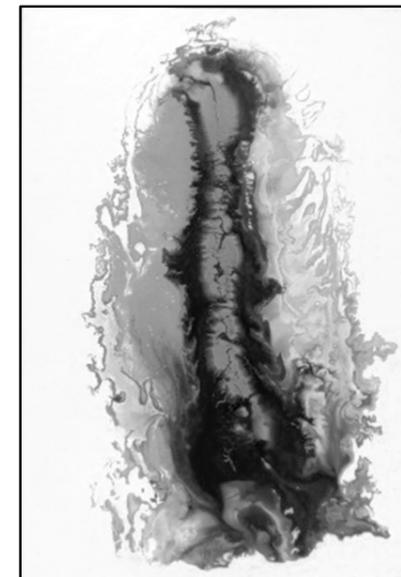
Per viaggiare serve anche, e soprattutto, la fantasia. Per ricordare ambienti, persone, città serve ancora la fantasia. Il motivo? La fantasia ha il dono bellissimo, di creare e ricreare emozioni, stati d'animo e bellezza, se poi ci aggiungiamo pure il tocco magico della poesia il quadro è a dir poco perfetto. Roberta Degl'Innocenti da tali fattori è riuscita (ed era logico, vista la sua innata sensibilità) a collezionare una ricca catena di immagini, di giochi di luce, di accelerazioni fascinose e di rimandi alla realtà, ai perché degli istanti accattivanti e voluttuosi che una città, piccola o grande essa sia, è o era stata in grado di suscitare in lei “colori sommessi”, “sorrisi leggeri”, “note come alberi piccini”, “un sentore di calma, di rispetto”... Questa nuova silloge (la sesta) della scrittrice toscana comprende 55 stazioni di sosta, ovvero 55 letture e riletture di quanto ha avuto modo di vedere, di sondare e di memorizzare nel corso degli

anni, usando, come è sua caratteristica, una discorsività suadente e meticolosa nel suggerire (e suggerirsi) momenti di alto lirismo e di tangibili sussurri di felicità, di stupore. Il tutto, come ha brillantemente evidenziato Daniela Quieti nella prefazione, *“conciliando il mondo visibile delle immagini con l'universo interiore, ciò che appare con ciò che si sente”*. In tal modo, usando ancora le parole di Daniela Quieti, *“la poesia riconcilia lo spazio reale con quello percepito, vissuto, immaginato, esprimendo il senso delle relazioni tra le persone e i luoghi attraverso parole che evocano simboli e miti”*. È un copiare dal vero *“una rappresentazione ideale, sia pure sintetica, della realtà”*, come a sua volta ha evidenziato nell'introduzione Jacopo Chiostri. Immagini calde, dunque, quelle che ci offre Roberta Degl'Innocenti; immagini che partono da Milano (*“Non so perché ti amo e mi consola / il cielo cristallino di Milano”*), toccando via via Torino, Venezia, Verona (*“Luce dell'amore”*), Padova (*“Dolcezza di preghiera”*), Roma (*“Città di echi ed infinite storie”*) e naturalmente la sua *“Firenze maliziosa”*, quindi Lisbona, Vienna, Stoccolma, Budapest... Un giro circolare, il suo, che si completa nel segno di un concerto di note ispirate alla bellezza, alla luce, ad un cuore che palpita ad ogni scoperta usando parole calde e musicalmente trasparenti che *“rendono sempre magico il viaggio”*, il suo viaggiare dentro il proprio Io che si è sempre arricchito di nuove emozioni e di sfumature multicolori, *“di sguardi e finestre / impazienti, aperte per imprigionare suoni”*. **Fulvio Castellani** – Enemonzo (UD)

GOBBINI, DIALOGHI CON L'ANTICO

Gli ultimi lavori dell'artista umbro nel Museo Diocesano di Chiusi (Siena)

Una cornice più appropriata e stimolante non poteva fare da sfondo ad una esposizione di Gianfranco Gobbini, l'artista di Città della Pieve (classe 1953), come il Museo Diocesano della Cattedrale di Chiusi, in provincia di Siena (dove esiste una delle testimonianze più emozionanti delle civiltà etrusca e paleocristiana di due catacombe), istituito nel 1932 da Mons. Giuseppe Conti, Vescovo di Chiusi-Pienza, e ampliato e rinnovato, nel 1984, secondo i moderni criteri museali, durante l'episcopato di mons. Alberto Giglioli. Qui, i venticinque dipinti che compongono la sua mostra intitolata *“Il tempo e il mistero”* - curata da Andrea Baffoni - suggeriscono un *“viaggio”* senza frontiere, nel tempo e nello spazio della memoria fino a *“sfidare”* il mistero dell'Invisibile, anche grazie al collegamento del museo con il famoso *“Labirinto di Porsenna”*, luogo affascinante e leggendario capace di far scoprire, lungo i suoi cunicoli i misteri della città sotterranea. Gobbini non è nuovo al rapporto con la storia, anche per questo il Museo ha optato per la sua opera, avendo già esposto con successo nel 2019 nel prestigioso museo Casa Natale di Giotto a Vicchio nel Mugello, ma in questo caso le opere esposte presentano un percorso eclettico e suggestivo del tutto nuovo e originale anche per lui poiché selezionate e vagliate da una rigorosa riflessione sulla capacità di un emozionante ed emozionato dialogo con l'antico: un *“talvolta stridente, altre straordinariamente affine”*, sottolinea il curatore della mostra, *“quando l'arte contemporanea incontra la sua origine storica è sempre una forte emozione poiché ci consente di viaggiare nel tempo, alimentando in noi la voglia di comprendere il mistero della creatività, le cui barriere appaiono annullarsi in una straordinaria forza di rinascita”*. Al centro della costante ed appassionata ricerca di Gobbini si conferma quella che è la sua *“cifra”* creativa, basata su *un variegato cangiare cromatico innervato nella sua consueta pittura informale, da cui emergono, con forte vitalità e potenza, forme ancestrali reinterpretate attraverso una penetrante visione della natura; l'energia che ne deriva, il potere evocativo a cui approda Gobbini, anche omaggiando qualcosa che appartiene alla propria tradizione territoriale*. L'arte di Gobbini nasce infatti dalla relazione con la lezione dei maestri rinascimentali e in particolare di Pietro Perugino, che proprio a Città della Pieve aveva visto i natali nel 1446: di qui il colore, libero e vitale, di Gobbini, le sue forme dinamiche giocano tra i rossi, blu e gialli in un continuo scambio di tonalità ed effetti cromatici, che - come sottolinea Baffoni - *“vivono di una ricerca formale non visibile in prima battuta, ma percepibile nella grammatica interna dell'opera”*. La mostra di Gobbini s'inserisce in un programma ampio di eventi e appuntamenti tra mostre di scultura, fotografia e presentazione di libri, la mostra di Onedo Meacci, fondatore del Museo Diocesano della Cattedrale, che così intende porsi come centro propulsore di arte e cultura in un territorio che si pone come crocevia tra Toscana, Umbria e Lazio, la presentazione del libro *“Roma Roma violata”*, di Irene Salvatori, edito da Mursia, la mostra di sculture e ceramiche dell'artista Daniele Covarino nel giardino interno del Museo, e infine, lungo l'affascinante percorso del Labirinto di Porsenna e della Torre Campanaria, una mostra fotografica di Michele Polverini dal titolo *“Larga la foglia, stretta la Via, dite la vostra che io scatto la mia”* dalla collezione *“La perfezione del Creato”*. Tra le mostre più recenti di Gobbini, a conferma del successo di critica di cui gode il suo lavoro, vale la pena di ricordare, la sua partecipazione alla Fiera Internazionale di Arte Contemporanea di Parigi (2017) nel Palazzo del Louvre, alla Mostra collettiva *“L'Arte come moto dell'Anima”* Maschio Angioino Napoli



A sinistra: *“Nel profondo”*, 2018, pittura acrilica
a destra: Gianfranco Gobbini *“Opera 2”*.

(2018), alla Galleria Art Innovation, Mostra internazionale d'arte Contemporanea Innsbruck alla Biennale Internazionale d'Arte dei Castelli Romani nel Palazzo Ruspoli di Nemi (2019), dove ha ricevuto il Premio Internazionale d'Arte Tintoretto 500.

Michele De Luca - Roma